



Missionari Verbiti

INFORMAZIONE E ANIMAZIONE MISSIONARIA

CC Pexels

p. 8
Nuovo Miracolo di
Josef Freinademetz

p. 19
Notizie SVD
di P. Franco Zocca SVD

p. 36
Due Nuove Parrocchie
Nella Provincia ITA SVD

MISSIONARI VERBITI

Informazione e Animazione Missionaria.

Pubblicazione quadrimestrale online fuori commercio

Autorizzazione del Tribunale di Rovereto n.148 del 27.2.1989

PROPRIETARIO ED EDITORE:

Missionari Verbiti

Via Venezia n.47/E

38066 Varone di Riva del Garda (TN)

Telefono +39 0464 578100

DIRETTORE RESPONSABILE

dott. Wolfgang Penn

DIRETTORE REDAZIONALE

P. Gianfranco Maronese SVD

COMITATO REDAZIONALE

P. Gianfranco Maronese SVD

P. Franco Zocca SVD

P. Attilio Rossi SVD

Gianni Pulit

Carlo Rossi

Emilio Filippi

IMPAGINAZIONE GRAFICA

LuxInformatica di Luca p.i. Rossi

CREDITS - FOTO E FONT

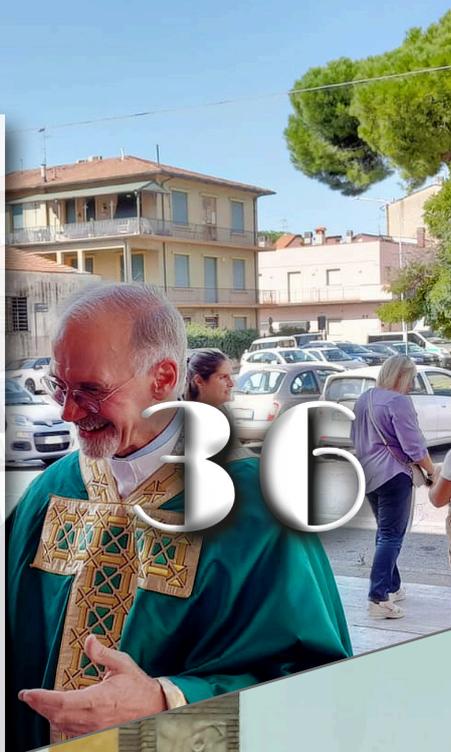
Flickr - Archivio Missionari Verbiti

SVD Photos

Rossi

Creative Commons

Google - Open Font License (OFL)



SOMMARIO

- 5 Missione - BIBBIA
- 8 Missione - ATTUALITÀ
- 15 Missione - TEOLOGIA
- 19 Missione - NEWS SVD
- 36 Missione - NEWS ITA SVD
- 40 Missione - AMICI VERBITI

La rivista non è inviata per abbonamento, ma in OMAGGIO a tutti coloro che invieranno un contributo liberale di sostegno sia esso specifico che generico.

MISSIONARI VERBITI viene pubblicata sul sito web missionariverbiti.it ed inviata a tutti i lettori che ne fanno richiesta a

redazione@missionariverbiti.it

CONTRIBUTO LIBERALE ALLA RIVISTA DA VERSARE A

Missionari Verbiti

Cassa Rurale AltoGarda - Rovereto

Codice IBAN

IT04 N080 1635 3230 0000 9279 727

Codice BIC: CCRTIT2T04A

TUTELA DEI DATI PERSONALI

Nel rispetto della normativa europea 2016-679 (GDPR) sulla tutela delle persone e dei dati personali, i Missionari Verbiti, editori della rivista online "Missionari Verbiti", garantiscono che le informazioni relative ai lettori, sostenitori e benefattori, custodite nel proprio archivio elettronico e cartaceo, non saranno cedute ad altri e vengono utilizzate esclusivamente per ciò che concerne l'invio della rivista stessa, la registrazione delle donazioni e per attività a ciò strumentali.

SFOGLIA ONLINE



La “nonviolenza” è la via della pace!



Padre Gianfranco Maronese SVD
Redattore

Cari amici,
la violenza in fatti e parole è divenuta troppo spesso nell'oggi strumento di vita e di espressione quotidiana nella politica, nel rapporto tra popoli e persone e perfino in molte relazioni familiari. La “cultura” attuale sta diffondendo una mentalità e una educazione, evidenziata molto attraverso i mass media, dell'io “monarchico” al punto da cancellare la cultura cristiana dell'io “fratello e sorella”.

La violenza mette a rischio il presente e il futuro dell'uomo, dell'intera umanità. La storia stessa che ci ha preceduto ha spesso cancellato il cuore stesso del vangelo cristiano, il cammino pacifico dei buddisti, e tante voci profetiche seminate nella storia che ci conducevano o almeno desideravano condurre l'umanità a relazioni di pace e di fraternità.

“Ecco, ora noi siamo qui davanti a Dio per ascoltare quello che il Signore ti ha ordinato di dirci. Allora Pietro prese la parola e disse: “Davvero mi rendo conto che Dio tratta tutti alla stessa maniera: egli infatti ama tutti quelli che credono in lui e vivono secondo la sua volontà, senza guardare a quale popolo appartengano” (At 10,33-35).

Parola di scandalo spesso anche per la chiesa di oggi, non solamente del passato. Nel 1991 il cardinale Biffi, allora Arcivescovo di Bologna, affermava: “La nonviolenza non è una virtù evange-

lica”. Purtroppo questa mentalità ha accompagnato la chiesa e la sua tradizione per molti secoli.

Oggi, per la grazia dello Spirito, la chiesa presenta un altro messaggio, più evangelico.

Papa Francesco, in occasione della festività dello scorso Natale e Capodanno, ha chiesto di diffondere un'immagine e un semplice messaggio, che poi ha ripetuto tante volte. Il lato anteriore dell'immagine reca la foto di un bambino giapponese che porta sulla schiena il fratellino morto, mentre si trova in fila in un crematorio di Nagasaki. Il fotografo americano Joseph Roger O'Donnell ha catturato questa immagine straziante dopo il bombardamento atomico della città nel 1945. Si legge sotto: “La tristezza del bambino trapela solo dalle sue labbra serrate, che trasudano sangue”. Il retro del biglietto e della foto presenta queste parole: “Il frutto della guerra!”.

Nel suo discorso a una sessione del Congresso degli Stati Uniti nel 2015, lo stesso Papa Francesco ha sottolineato l'eredità di quattro americani che hanno dato “forma ai valori fondamentali e che dureranno per sempre nello spirito del popolo americano e ci danno una possibilità di come capire e interpretare la realtà”. **Abraham Lincoln, Martin Luther King Jr., Dorothy Day, Thomas Merton.** Gli ultimi tre sono noti anche come testimoni impegnati in favore nella **nonviolenza evangelica.**

Lo scorso anno Papa Francesco ha anche dedicato il suo messaggio annuale per la Giornata Mondiale della pace alla “nonviolenza”: stile di una politica per la pace. Vivendo oggi in un contesto dominato dalla violenza, dobbiamo impegnarci a fare nuovamente della “nonviolenza attiva il nostro stile di vita e lo stile caratteristico delle nostre decisioni, delle nostre relazioni, delle nostre azioni, dal livello locale e quotidiano, fino a quello dell'ordine mondiale”.

Con il suo stile tipico Papa Francesco ha spesso ricordato che il nostro mondo sta vivendo una “**terribile guerra mondiale a pezzi**”: non un conflitto su scala planetaria tra gli eserciti dei paesi, ma una situazione globalmente caratterizzata da guerre civili, atti di terrorismo, criminalità organizzata, violenza di strada, violenza nelle famiglie, insieme alla minaccia della guerra nucleare e dello stoccaggio di armi di distruzione di massa. Tutto questo ha conseguenze immense. Quando si tenta di arginare queste diverse violenze usando vie e mezzi altrettanto violenti, ne conseguono crisi umanitarie più profonde e diffuse.

Afferma Papa Francesco: “Rispondere alla violenza con la violenza, conduce, nella migliore delle ipotesi, a migrazioni forzate e a immani sofferenze, perché grandi quantità di risorse sono destinate a scopi militari e sottratte alle esigenze quotidiane dei giovani, delle famiglie in difficoltà, degli anziani, dei malati, della maggioranza degli abitanti del mondo”.

La “nonviolenza” è la via della pace!

Nel 1967, durante l'escalation della guerra del Vietnam e della corsa agli armamenti, **Martin Luther King Jr.** offrì una diagnosi spirituale sulla situazione del mondo, che fa molto riflettere: *“Una nazione che continua anno dopo anno a spendere più soldi per la difesa militare che per programmi di sviluppo sociale si sta avvicinando alla morte spirituale”*.

In questo contesto quale è la risposta dei cristiani? Affidarsi alla violenza per risolvere i problemi, piccoli e grandi, o credere con Gandhi, King e i grandi profeti della nonviolenza che **l'amore è la forza più efficace per migliorare le persone e le società?**

Gandhi, un devoto indù, ha proposto una lettura intramontabile dei Vangeli, quando **ha definito la strada tracciata da Gesù come quella della “nonviolenza per eccellenza”**. Nel suo messaggio nella giornata della Pace Papa Francesco ricorda le parole e le azioni di Gesù in questa stessa luce: *“Gesù ha tracciato la via della nonviolenza mostrandoci la via dell'amore, dell'ospitalità, del perdono”*. Ha ricordato in modo particolare

quando gli scribi e i farisei volevano lapidare, secondo la legge, una donna colta in adulterio, ma Gesù in modo creativo li ha fermati, mettendo in discussione questa prassi violenta e ha rassicurato la donna: *“Neanche io ti condanno”* (Gv 8,11). Inoltre, quando Pietro cercava di difendere Gesù dall'arresto, **Gesù gli ha comandato: “Rimetti la tua spada al suo posto, perché tutti quelli che prendono la spada, di spada moriranno”** (Mt 26,52).

Questo rifiuto della violenza era ampiamente sostenuto dai primi cristiani. **Origene** nel III secolo rifletteva sulle comunità cristiane alla luce del profeta Isaia: *“Poiché noi non prendiamo più la spada contro un'altra nazione, né impariamo l'arte della guerra essendo diventati figli della pace, per amore di Gesù Cristo”*.

La non violenza non si limita ad essere la risposta tipicamente cristiana alla violenza: anche in termini strategici, essa si è dimostrata su vasta scala un mezzo efficace per cercare e costruire la pace. Il XX secolo ha offerto diversi esempi dell'efficacia dei movimenti

sociali non violenti, a cominciare da Gandhi, il movimento dei diritti civili negli Stati Uniti, il movimento Solidarnosc in Polonia, la campagna apartheid in Sudafrica, il successo della cacciata dei dittatori nel Cile e in altri paesi. Infine ricordiamo l'attenzione alla leadership femminile facendo riferimento a diversi movimenti nonviolenti per es. **Laymah Gbowee** e alle migliaia di donne liberiane che hanno organizzato incontri di preghiera e protesta nonviolenta.

L'enfasi del Papa sulla nonviolenza non solamente riflette l'eredità di quell'operatore di pace che è stato san Francesco di Assisi, ma garantisce anche la testimonianza essenziale di Gandhi e King e di molti altri profeti non violenti, e continuerà ad essere ricordata e, cosa più importante, messa in pratica. Un futuro di pace sarà possibile solo con la nonviolenza amata e vissuta assieme come fratelli e sorelle. Buoni cammini di pace.

PGM

Assisi - Flickr Verbiti

Gli Emigranti

Tratto da: *Fernando Villanueva Cilveti svd, Arnoldo - Parabolos y reflexiones para el camino, Ed. Verbo Divino 2004, pag. 218-221*
Traduzione: Gianni Pulit

Arnoldo, nel suo **impegno evangelizzatore ad gentes**, ebbe una vera intuizione missionaria. Vide che l'**accompagnamento e la cura pastorale degli emigranti** costituiva un importante servizio missionario.

Erano **tempi di grandi migrazioni**, soprattutto dall'Europa in America. Per questo, dopo avere inviato i suoi primi missionari in Cina, pensò di doverli inviare anche in Argentina e Brasile, perché si preoccupassero soprattutto degli emigranti tedeschi. Assunse questo impegno come un'urgenza missionaria del momento.

Dopo aver ricevuto le prime informazioni dai suoi missionari, chiese loro *"di non limitarsi ai tedeschi ma di estendere la loro cura a tutte le nazionalità li rappresentate"*.

Gli emigranti avevano bisogno di attenzione pastorale, ma anche di **ogni tipo di guida e assistenza** dato che la maggioranza non parlava la lingua del paese ospitante. Avevano bisogno soprattutto di centri d'insegnamento e di formazione professionale.

Tenendo conto di queste necessità, Arnoldo scrisse: *"Il mondo attuale non si può convertire con meri discorsi e*

pratiche religiose".

Nel frattempo bisognò rispondere anche alle necessità degli immigranti in Nordamerica. Arrivati soprattutto dal Nord Europa per mancanza di cibo e di lavoro, cercavano nel *Nuovo Mondo* un futuro più promettente.

Le Migrazioni

Oggi le migrazioni sono un fenomeno di **notevole impatto sociale, politico e religioso** e costituiscono una delle principali preoccupazioni missionarie della Chiesa e dei cristiani. Il numero degli immigranti del mondo supera i 140 milioni di persone. Ciò significa che il **2%** della popolazione mondiale vive al di fuori del proprio paese. **La povertà è la causa principale** dell'emigrazione. E la povertà va aumentando nei paesi del Terzo Mondo come conseguenza del sistema neoliberale imperante. *"Nessuno può porre frontiere alla nostra fame"* diceva Brahim, uno dei pochi sopravvissuti al naufragio di un barcone.

Noi cristiani dovremmo essere i primi difensori degli emigranti. Per carità, per solidarietà, per giustizia... Anche la storia biblica incomincia con un'emigrazione. Il **popolo di Israele ebbe una lunga storia di emigrazione e di esilio**. Durante 400 anni visse come straniero

in Egitto. In seguito molti israeliti furono **deportati in Babilonia dopo la caduta di Gerusalemme (586 a.C.)**. Per questo la Bibbia ci trasmette una speciale esperienza e degli orientamenti chiari e concreti per l'accoglienza e la convivenza con lo straniero e l'emigrante. Il testo più antico è il cosiddetto **Codice dell'Alleanza** che risale al secolo XII a.C. e che recita: *"Non molesterai il forestiero né lo opprimerai, perché voi siete stati forestieri nel paese d'Egitto"* (Es 22,20). E poco oltre. *"Non opprimerai il forestiero; anche voi conoscete la vita del forestiero, perché siete stati forestieri nel paese d'Egitto"* (Es 23,9).

Sullo sfondo delle migrazioni odierne diventa attuale il consiglio biblico del *Levitico 19,33-34*. *"Quando un forestiero dimorerà presso di voi nel vostro paese, non gli farete torto. Il forestiero dimorante fra di voi lo tratterete come colui che è nato fra di voi; tu l'amerai come te stesso, perché anche voi siete stati forestieri nel paese d'Egitto"*.

E il **Papa Giovanni Paolo II** scrisse in un messaggio in occasione della Giornata Mondiale del Migrante: *"Le migrazioni offrono in particolare alle chiese locali l'occasione di verificare il proprio carattere universale. Non si tratta solo di accogliere le diverse etnie ma soprattutto di realizzare la comunione tra loro"*.

La Pietra da Minestra

Un giorno giunse in un paese un uomo ben vestito e chiese a una donna che gli desse qualcosa da mangiare.

"Mi dispiace – gli rispose la donna – ma al momento non ho niente in casa".

"Non si preoccupi – le disse amabilmente lo sconosciuto – nella borsa ho una pietra da minestra. Se lei mi permetterà di metterla in una pentola d'acqua bollente preparerei la zuppa più buona del mondo."

La donna cercò la pentola più grande, la riempì d'acqua e la mise nel fuoco e comunicò il segreto della pietra da minestra alle vicine. Quando l'acqua incominciò a bollire, tutto il vicinato stava intorno a quello sconosciuto che, lasciando cadere la pietra nell'acqua, provò una cucchiataa esclamando:

"Deliziosa, l'unica cosa di cui c'è biso-

gno sono alcune patate".

Una donna si offerse immediatamente a portarle da casa sua. L'uomo assaggiò di nuovo la zuppa dicendo che aveva già un sapore molto migliore ma le mancava ancora un poco di carne.

Un'altra donna volontaria corse a casa sua a prenderla. E con lo stesso entusiasmo e curiosità la scena si ripeté quando l'uomo chiese verdura e sale. Alla fine chiese: *"Piatti per tutti"*.

La gente corse a casa a prenderli e portarono anche pane e frutta. **Poi si sedettero tutti per godersi lo splendido pasto sentendosi stranamente felici di condividere, per la prima volta, il cibo.**

E quello strano uomo sparì lasciando loro la pietra miracolosa che potevano usare ogni volta che volevano preparare la zuppa più deliziosa del mondo.

SOLO UNO STRANIERO?

Sul cartellone pubblicitario di un detersivo e di un nuovo modello di automobile, qualcuno ha scritto con una grafia goffa un testo che va contro la violenta xenofobia imperante.

Il tuo Cristo, ebreo.

La tua automobile, giapponese.

La tua pizza, italiana.

La tua democrazia, greca.

Il tuo caffè, brasiliano.

Le tue vacanze, turche.

I tuoi numeri, arabi.

La tua scrittura, latina.

E il tuo vicino, solo uno straniero?

Steyl (Olanda) - SVD



Nuovo Miracolo di Freinademetz

Guarigione per intercessione del Santo p. Giuseppe Freinademetz

“In cielo voglio essere cinese”

Padre **Giuseppe Freinademetz** ha tenuto fede e realizzato di nuovo queste sue parole. Era il novembre del 2008 e vivevo da già più di un anno a Pechino, quando ebbi modo di fare questa esperienza.

(Mi limito a usare le iniziali delle persone per la discrezione che è dovuta nei loro confronti).

“Zq” era una bambina della Diocesi di **XianXian**, della Provincia di Hebei; allora aveva nove o dieci anni ed era gravemente malata. Le sue condizioni continuavano a peggiorare e lamentava dolori in tutti gli arti. Da ultimo non si poteva più muovere e giaceva rigida sul letto. I suoi genitori, gente semplice di campagna, ferventi cattolici, avevano due bambini: un figlio e “Zq”, la figlia. Le condizioni della ragazza erano tali per cui i genitori ormai non avevano più alcuna speranza che la bambina potesse sopravvivere. “Zq” venne portata in un ospedale a Pechino. La bimba giaceva immobile e fissava il soffitto. Le gambe e la schiena della ragazzina erano piene di noduli. Inol-

tre le radiografie effettuate al momento del ricovero evidenziavano grosse macchie su entrambi i polmoni e anche in testa: tubercolosi polmonare o cancro ai polmoni? Si trattava di cancro e la metastasi si era già propagata fino al cervello. Quindi non c’era più nessuna speranza. Il medico fece sapere alla madre che non poteva più fare nulla. La mamma stava giorno e notte al capezzale della figlia come si è soliti fare in Cina.

Conoscevo bene la zia della bambina, una religiosa, Suor “Z.f.n”, che lavorava nei nostri laboratori di arte sacra a Pechino. Ogni sabato e domenica si recava in città per visitare in ospedale sua sorella e la bambina. Un giorno, quando vidi Suor “Z.f.n”, mi disse: “Vado di nuovo a Pechino a fare visita a mia nipote in ospedale”.

All’improvviso mi ricordai che si erano verificate delle guarigioni ponendo sul corpo dei malati una reliquia di Santa Teresa di Lisieux. Allora mi balenò l’idea di dare a Suor “Z.f.n” la reliquia di P. Freinademetz per fagliela posare sul corpo della bimba malata. Presi una **reliquia** - in effetti avevo in stanza una delle poche reliquie di **capelli di**

San Giuseppe Freinademetz che mi era stata regalata - Dissi poi alla suora di **adottare l’atteggiamento di completo abbandono alla volontà di Dio**. Lei posò la reliquia sul corpo della bimba e iniziò con la madre la **novena** di nove giorni. In seguito Suor “Z.f.n” mi disse: “*Non avevamo più la forza di pregare in quel modo, era troppo pesante per noi, e allora abbiamo pregato solo per la guarigione della bambina*”.

Il terzo giorno della novena, la bambina, che **prima giaceva immobile, incominciò a muovere il capo**, a mettersi a sedere sul letto e disse a sua madre: “*Perché ora sono in grado di farlo?*” La madre le rispose. “*Noi abbiamo pregato per te*”. La bimba continuò a migliorare, si sedette sull’orlo del letto e finalmente osò muovere i primi passi.

Incredibile...! La madre e Suor “Z. f.n.” finirono di recitare la Novena. Nel frattempo la bimba si era alzata e andava in giro per la stanza, ciò che prima le era impossibile fare. **Mangiava e beveva e alla fine le sue condizioni migliorarono al punto che i medici annunciarono che sarebbe stata dimessa.**

“In cielo voglio essere cinese”

J. Freinademetz

C'erano però ancora le *macchie nei polmoni e nel cervello* che il medico aveva evidenziato nella prima radiografia. Quando invece i medici fecero la **seconda radiografia si scoprì che il cancro era completamente scomparso**; la scansione infatti non ne rilevava più alcuna traccia.

Le conferme dei miracoli non sono comuni in Cina; mi riferisco per esempio a dei referti medici che affermano fedelmente, come nel caso della bambina, che **la guarigione non può essere spiegata dal punto di vista medico**. Resta allora solo l'esperienza profonda della fede e la dichiarazione del medico al momento del ricovero: *"Non posso più fare nulla"*. Questi giudizi sulle condizioni della bambina al momento del ricovero e soprattutto la se-

conda constatazione del medico e poi le macchie ai polmoni e al cervello della bimba, scomparso totalmente, possono darci la sicurezza di trovarci di fronte ad una guarigione eccezionale.

Dopo alcuni giorni la bimba poté tornare a casa con sua madre. Vennero subito a salutarmi e a ringraziarmi. Dissi loro che un giorno avrebbero dovuto ringraziare P. Giuseppe Freinademetz a Daetzuang, nello Shandong, il luogo dove era vissuto ed era morto il 28 gennaio del 1908. In fin dei conti questa sarebbe stata anche una testimonianza di fede verso Dio e verso colui che si era prodigato per i suoi cinesi.

Tre o quattro anni dopo incontrai la ragazza coi suoi genitori a Hejlan, nella Diocesi di Xianxian, mentre visitavo

una chiesa per la quale avevamo già realizzato sette grandi dipinti in vetro colorato basati sul **disegno di fratello Seraphim Funk SVD, di Bolzano**. Erano contenti, felici, grati e pieni di gioia per lo straordinario aiuto di Dio giunto per intercessione di San Giuseppe Freinademetz.

"Io non lascio soli i miei cinesi"

P. Giuseppe Freinademetz aveva realmente realizzato queste sue parole.

Con questo rapporto si vuole incoraggiare la richiesta a P. Giuseppe Freinademetz d'intercedere per noi. Ciò dimostra come P. Giuseppe continui a prendersi cura anche oggi dei suoi fedeli in Cina e li aiuti in modo straordinario.

Br. Friedbert Evertz SVD



Oies - Flickr Verbiti

I bambini incontrano il Papa

Le parole di Papa Francesco alla manifestazione:
“Bambini, fatevi sentire dagli adulti perché voi siete messaggeri di pace”

D ai bambini si apprende ogni volta qualcosa di nuovo per la vita, soprattutto i doni dello stare insieme e della semplicità, e ce n'è sempre bisogno. Lo ha detto Papa Francesco agli oltre 7mila bambini provenienti da 84 Paesi durante la manifestazione **“I bambini incontrano il Papa. Impariamo dai bambini e dalle bambine”**, che si è svolta ieri nell'aula Paolo VI, per poi aggiungere: *«la vostra presenza qui è un segno che arriva dritto al cuore di tutti noi adulti, e noi, le persone grandi, dobbiamo guardare la vostra spontaneità e ascoltare il vostro messaggio»*.

Quattordici di loro gli hanno posto delle domande, molto dirette come è nello stile dei più piccoli.

Isidora dal Brasile ha chiesto: **«Pensi che noi bambini possiamo salvare la Terra?»**. Il Papa ha risposto con positività: *«Sì, perché voi siete semplici e voi capite che distruggere la Terra è distruggere noi. Noi dobbiamo custodire la Terra [...]. E sai, perché la Terra ci dà tutto per vivere: ti dà l'ossigeno, ti dà l'acqua, ti dà le erbe, ti aiuta tanto per vivere»*.

Rania dalla Palestina ha introdotto il tema della **guerra**: **«se comincerà la**

terza guerra mondiale, la pace non tornerà più?». *«La guerra è già scoppiata, cari. Sentite questo: la guerra è scoppiata in tutto il mondo. Non solo in Palestina: è scoppiata nel Sud dell'Africa, è scoppiata nel Congo, è scoppiata nel Myanmar, è scoppiata in tutto il mondo. Sono guerre nascoste, in Mozambico... in tutto il mondo. Noi stiamo vivendo una guerra brutta e la guerra ci toglie la pace e ci toglie la vita. Dobbiamo pensare un po', lavorare per la pace»*.

Ivan dall'Ucraina domanda dunque: **«Ma tu ci puoi spiegare come si fa la pace?»**. *«Non c'è un metodo per imparare a fare la pace, no. C'è un gesto: la pace si fa con la mano tesa, con la mano dell'amicizia tesa, sempre cercando di coinvolgere le altre persone per andare insieme. La mano tesa»*.

Kim Ngan dal Vietnam ragiona su questo: **«se non hanno ascoltato te, che sai così tante cose, perché dovrebbero ascoltare noi?»**. *«Voi dovete dire le cose come le vedete, dire la verità, dire quello che sentite perché la vostra voce è necessaria. [...] E voi dovete aiutare perché gli adulti ci ascoltino, che gli adulti vi ascoltino, e poi fatevi sentire dagli adulti perché voi siete messaggeri di pace»*.

Antrànik dalla Siria si chiede: **«perché**

uccidono i bambini, durante la guerra, e nessuno li difende?». *«Questo fa vedere la crudeltà di una guerra: la guerra sempre è crudele e chi “paga la festa”? I bambini. Sono uccisi gli innocenti»*.

Altri quesiti al Papa hanno riguardato le amicizie, la cosa più importante vissuta nella sua vita, come fa a calmarsi quando si arrabbia, cosa sogna la notte, come passa il tempo durante la giornata. Alcune si sono concentrate sugli attuali cambiamenti climatici.

Luxelle dall'Africa domanda: **«Perché fa così caldo anche se è autunno?»**. *«Perché noi, le persone, non custodiamo il creato, non custodiamo la natura e la natura si ribella. Dobbiamo imparare a custodire il creato, a custodire la natura e non a sporcare la natura»*.

Chris da Haiti ragiona: **«Visto che gli adulti con il loro comportamento ci stanno lasciando un mondo inquinato, noi bambini da chi dobbiamo imparare a rispettare il nostro pianeta?»**. *«Noi dobbiamo imparare a custodire il pianeta, imparare dai maestri, dai professori, anche dalla gente che sa pensare, dai genitori, nella famiglia. Custodire il creato, perché custodendo il creato, custodiamo noi che siamo una parte del creato»*.

fonte - Rete Sicomoro 7 novembre 2023

Papa Francesco - SVD



*Non c'è un metodo per imparare a fare la pace, no.
C'è un gesto: la Mano tesa*

Israele-Hamas

Perché l'attacco, perché ora, il nodo Ucraina: la guerra in 9 domande

Le ragioni del conflitto, i problemi interni di Israele e il **risiko globale**: tutto quello che c'è da sapere per capire cosa sta succedendo in Medio Oriente.

1. Cosa è successo?

Alle 6.30 del 7 ottobre, il gruppo terrorista islamico palestinese Hamas sferra a Israele dalla Striscia di Gaza l'attacco più massiccio degli ultimi decenni. Vengono lanciati fra i 2.500 e i 5mila razzi, che colgono di sorpresa i soldati: nella confusione, decine di miliziani superano il confine a bordo di elicotteri, mentre altri 400 con l'esplosivo aprono nella barriera varchi per il passaggio di moto e veicoli. Nei primi scontri centinaia tra soldati e civili sono uccisi o catturati. Una cinquantina di miliziani fa irruzione in un rave party, nel **deserto del Negev**, uccidendo almeno 260 persone e rapendone decine. Israele bombarda la Striscia, decreta lo stato di guerra e richiama 300mila riservisti in vista di un attacco via terra. Annuncia un "assedio completo" di Gaza con il taglio delle forniture di acqua, cibo, carburante ed elettricità.

2. Perché l'attacco adesso?

L'obiettivo dichiarato per l'apertura del conflitto è la **liberazione dei luoghi santi islamici e l'indipendenza dei Territori palestinesi**. Ma le ragioni sono **evidentemente altre**: sono in corso trattative tra Israele e Arabia Saudita per un allargamento dei cosiddetti Accordi di Abramo del 2020 che, sponsorizzati dagli Stati Uniti di Trump, hanno aperto o riavviato canali diplomatici tra lo Stato ebraico ed Emirati Arabi Uniti, Bahrein, Marocco e

Sudan. Riad punta a isolare proprio Teheran e integrare nella regione la sua economia post-petrolifera. D'altra parte, uno dei temi sul tavolo sono le concessioni che Israele dovrebbe fare all'Anp dell'87enne Abu Mazen per riprendere le trattative di pace. Tutto questo è invisibile ad Hamas (e ai suoi alleati).

3. Che cos'è Hamas?

Hamas è un'organizzazione palestinese di estremismo islamico considerata terroristica da Israele ma anche da Unione Europea e Stati Uniti. Il suo braccio militare sono le **Brigate Ezzedin al-Qassam**. Fondata nel **1987** sotto la pressione della prima intifada per combattere con atti di terrorismo lo Stato di Israele, di cui invoca la distruzione, ha rivendicato numerosi attentati suicidi contro civili e, dal 2011, ha più volte attaccato Israele con razzi.

Nella Striscia di Gaza Hamas si è guadagnata popolarità gestendo programmi sociali quali ospedali, scuole e biblioteche, ma negli ultimi anni suscita malcontento. **Lo Statuto di Hamas propone il ritorno della Palestina alla sua condizione precoloniale** con l'istituzione di uno Stato palestinese. Dal 2007 il presidente palestinese Mahmud Abbas ha messo fuorilegge le milizie di Hamas. Hamas gode delle simpatie dell'**Iran** e del **Libano**.

4. Qual è la situazione attuale nei territori palestinesi e in Israele?

L'Autorità nazionale palestinese al momento è debole e screditata, le componenti radicali di Hamas puntano ad assumere il controllo anche della più vasta, popolata e ricca **Cisgiordania** e i leader del gruppo non si trovano nella

Striscia di Gaza: questo significa che, seppur l'attacco sia stato sferrato da quei territori, la ritorsione israeliana finirà comunque per giocarsi ingiustamente sulla pelle dei **civili palestinesi**.

Dall'altra parte anche Israele si trova in un momento delicato della sua storia: **la riforma della giustizia voluta dal premier Netanyahu ha spaccato il Paese** negli ultimi mesi, provocando perfino un'inedita frattura nelle Forze armate, e anche se il Paese s'è subito ricompattato attorno al suo leader (*tutti i soldati hanno risposto alla chiamata e l'opposizione ha offerto un patto di unità nazionale*) la tregua interna potrebbe durare poco ed essere anzi aggravata dalla crisi.

5. Dalla Russia ai Sauditi: chi sta con chi?

L'Iran sostiene la "resistenza palestinese" e Hamas con aiuti economici e militari. Il Paese ha plaudito all'attacco. Vicini alle posizioni di Hamas anche il **Libano** (il capo di Hamas Ismail Haniyeh era a Beirut lo scorso aprile) e il **Qatar**, che finanzia la sopravvivenza della Striscia. Sul **fronte anti-iraniano gli Emirati Arabi Uniti, il Bahrein, il Marocco e la Giordania, che hanno siglato nel 2020 gli Accordi di Abramo con Israele**. Ad essi potrebbe unirsi l'Arabia Saudita, avversaria di Teheran nella guerra tra fazioni in Yemen. A fianco di Israele sono schierati gli **Stati Uniti**. **L'Unione Europea ha condannato gli attacchi di Hamas**. L'Egitto si è proposto come mediatore. **Osservatore interessato la Russia**: lunedì il ministro degli Esteri Lavrov, incontrando a Mosca il segretario della Lega Araba, ha detto che in Medio Oriente l'attuale status quo non è sostenibile.

6. Cosa può succedere sul fronte economico?

La guerra accende **nuove tensioni** sui mercati, in particolare quello **energetico**. Lo scontro coinvolge, anche se indirettamente, due dei maggiori esportatori di petrolio del pianeta: l'Arabia Saudita, che produce circa il 15% dell'export mondiale di petrolio, e l'Iran, che oggi è solo il quattordicesimo maggiore esportatore ma era sulla strada di un recupero grazie all'allentamento delle sanzioni. Le quotazioni del petrolio sono già balzate del 5% nelle prime ore di scambi dopo l'inizio del conflitto, tornando verso i 90 dollari al barile. Una **nuova fiammata dei prezzi dell'energia**, capace di ridare slancio anche all'inflazione, rappresenterebbe una **minaccia pesante per un'economia globale che vive già una fase di crescita piuttosto debole**.

7. Che legami ci sono con la guerra in Ucraina? Quale sviluppo ci si può aspettare?

Il 10 settembre 2022, nel pieno della guerra in Ucraina, il capo dell'Ufficio politico di Hamas Ismail Haniyeh raggiungeva Mosca per un incontro con il ministro degli Esteri russo Lavrov. Al termine, il capo della diplomazia russa

disse di aver «*apprezzato il coordinamento e la consultazione col Cremlino su diverse questioni*». Quelle parole suonano oggi come la conferma di un **rapporto diretto tra la Russia e la milizia islamista**. Non solo, ieri sempre da Mosca è arrivata un'accusa: «*Kiev ha venduto ad Hamas le armi fornite dall'occidente*». L'Ucraina ha risposto sostenendo che la macchina della propaganda di Putin stia fabbricando un falso dossier per scoraggiare i Paesi che supportano militarmente la resistenza ucraina. Il rischio concreto in ogni caso è che l'attenzione del mondo, e gli aiuti economico-militari, possano ora spostarsi in Medio Oriente.

8. Hamas ha preso centinaia di persone in ostaggio: qual è la strategia?

Trascinati via dalle proprie famiglie, su van o motociclette, bendati e con le mani legate. Poi, nascosti chissà dove, nei tunnel e nelle case sicure di Gaza. Sono tre le fazioni armate palestinesi che hanno rapito circa un centinaio di civili israeliani: si tratta di **Hamas, Jihad islamica e Brigate dei Martiri di Al Aqsa**. I terroristi hanno intenzione di usarli come **merce di scambio**: sanno di come l'opinione

pubblica israeliana premerà, già dalle prossime ore, per rivedere tutti liberi; sanno che il rischio che gli ostaggi vengano uccisi o peggio usati come scudi umani potrà dissuadere Israele dallo sferrare il terribile attacco di terra che Gerusalemme ha già annunciato.

9. Quali scenari aspettarsi ora? La guerra sarà lunga?

Da qualsiasi parte lo si guardi, l'attacco di Hamas è destinato ad alimentare una nuova fase di conflittualità in Medio Oriente. Anche **Hezbollah**, in Libano, tenterà di approfittare del momento per colpire da Nord, come qualche isolato esponente avrebbe già provato a fare? Si arriverà a una nuova occupazione della Striscia da parte di Israele? Che ruolo giocheranno nella partita Stati Uniti e Iran?

Di certo **il nodo palestinese è stato trascurato colpevolmente dalla comunità internazionale**: Israele per ora ne paga ora un alto e inaccettabile prezzo, che chiede e merita totale solidarietà. Ma i lutti potrebbero moltiplicarsi, se non si sperimenteranno **nuove vie di pace**.

fonte - Avvenire 9 ottobre 2023



Prete: Educazione all’Affettività

Un sondaggio del Dicastero per il clero tra chi si occupa di formazione sacerdotale ha fatto emergere temi ormai ineludibili

Una migliore fraternità sacerdotale, una maggiore collaborazione con i laici e un’attenzione alla vita affettiva sono tra gli argomenti che sono avvertiti come più urgenti nella **formazione dei preti**. Queste indicazioni emergono da un sondaggio organizzato in vista del tradizionale *Convegno internazionale per la formazione permanente dei sacerdoti*, che si svolgerà **dal 6 al 10 febbraio 2024**

con il titolo
“«Ravviva
il dono
di Dio
che è
in
te»

(2Tm 1,6). *La bellezza di essere discepoli oggi: una formazione unica, integrale, comunitaria e missionaria”.*

Lo scopo di questa **indagine**, che ha coinvolto i destinatari del convegno (sacerdoti e laici formatori ed esperti), è stato quello di far segnalare dalla base i temi e le richieste più forti e ineludibili per i preti del terzo millennio.

Ad Avvenire la *psicologa Chiara D’Urbano*, una delle tre donne nominate da Papa Francesco

tra i consultori del

Dicastero per il clero, ha evidenziato come **dal cambiamento d’epoca che stiamo attraversando**, che coinvolge anche la Chiesa, **nascano indifferibili interrogativi identitari**.

Domandandosi chi è oggi il presbitero e cosa ci si attende da

lui,

non si può non pensare alle fatiche dovute ai carichi di lavoro, che spesso portano a sacrificare la dimensione spirituale, e al **peso dell’esperienza della solitudine**.

La **dimensione dell’affettività** richiede un’attenzione particolare, perché per troppo tempo questo aspetto umano del sacerdote è stato perlopiù sconosciuto. Oggi, invece, si chiede che il prete la possa affrontare con maggiore consapevolezza nella propria vita.

Questi argomenti richiedono nuovi strumenti per il servizio pastorale e di accompagnamento, ma **la direzione tracciata da Papa Francesco è quella di uscire dagli spazi circoscritti**, andare alle periferie umane e **dialogare per creare una Chiesa sinodale**. Un segnale di novità è dato anche dal fatto che a questa discussione partecipano laici e donne. Quello della formazione permanente dei sacerdoti, talvolta obbligatoria, è un tema comunque difficile, perché spesso viene visto come l’ennesimo impegno che si aggiunge ai tanti quotidiani, magari poco utile perché lontano dalle necessità dei destinatari.

L’obiettivo del *Dicastero per il clero* è di iniziare un **processo di attenzione e cura del prete e della sua vocazione basato sul confronto e sul sostegno continuativo con una prospettiva di benessere integrale, spirituale e psico affettivo del presbitero**.

fonte - Rete Sicomoro 28.11.2023

*Il Prete visto dall’IA
Image Creator*

La Chiesa in Dialogo e in Cammino

Una tavolozza e mille colori

Il rosso intenso indossato dai cardinali. I mille colori dei partecipanti alla veglia ecumenica **Together** che anticipa il Sinodo. A voler giocare con la fantasia la Chiesa mai come ieri sembrava una tavolozza nelle mani del pittore dell'universo. Come una Pentecoste di speranza nuova.

E poi chi lo dice che l'immagine variopinta sia solo un effetto della fantasia?

A unire la piazza San Pietro del mattino con la creazione di 21 porporati e quella della preghiera serale, infatti, non erano solo tonalità e chiaroscuri. C'era un vocabolario intero di domande, di propositi, di prospettive da ridefinire. **Il Papa le ha tenute insieme, le ha avvolte strette l'una all'altra nell'immagine della sinodalità**, a riassumere l'idea dell'orchestra che vive nell'armonia degli archi e dei fiati con le percussioni a tenere il timbro per sottolineare un passaggio particolare.

Nei mesi passati ci siamo detti **cosa non è il Sinodo**, non una convention, non un parlamento, tanto meno un congresso o una raccolta di opinioni. Adesso abbiamo capito un po' meglio cosa invece sia.

È un **dialogo tra battezzati** che aprono le porte all'azione dello Spirito, è pregare, ascoltare, camminare insieme. È

soprattutto la Chiesa che si interroga su sé stessa e sulle sue dinamiche fondamentali che sono, citando il tema dell'assemblea dei vescovi che inizia mercoledì, la comunione, la partecipazione e la missione.

Dentro troviamo l'immagine dell'universalità, ben riassunta nella scelta dei nuovi cardinali, e il dovere della ricerca dell'unità tra i cristiani, resa anche plasticamente dalla presenza vicino al Papa del patriarca ortodosso Bartolomeo I e del primate anglicano Welby.

Insieme, Together, come la comunità delle origini il giorno di Pentecoste, ha detto il Pontefice, come la grande folla dell'Apocalisse, come, tornando all'oggi, le diverse anime che compongono la comunità.

Insieme come i giovani che dalla *Gmg di Lisbona* a piazza San Pietro, portano l'entusiasmo della carta d'identità verde ma anche il grigio di un domani senza certezze, della precarietà, della consapevolezza di ereditare un mondo più brutto di quello trasmesso dalle generazioni precedenti ai loro genitori.

Vanno ascoltati i ragazzi e le ragazze, ripetono un po' tutti, non solo nei bisogni ma anche nelle risposte, che cercano a tentoni in una quotidianità calibrata sulle esigenze dei più grandi. A loro, agli adulti, figli e nipoti chiedono

tempo e relazioni vere. In cambio offrono interrogativi e dubbi, che sono materia preziosa su cui imbastire il cambiamento e quindi anche stimolo per far avanzare il **Cammino sinodale**.

Si parte senza certezze su cosa trasformare, senza conclusioni pronte, senza che i "musicisti" abbiano provato lo spartito definitivo. Ma proprio la mancanza di un finale già scritto è garanzia che la voglia di mettersi in ascolto è autentica.

Non a caso, anche se quasi paradossalmente, alla piazza della veglia ecumenica **il Papa ha chiesto silenzio**, essenziale per la vita dei credenti e della Chiesa, anima e respiro della preghiera che va in profondità, giù giù fino alle sofferenze che non abbiamo il coraggio di raccontare neppure a noi stessi.

Far tacere il cuore per aprirlo all'ingresso dello Spirito, chiudere le labbra perché parlino gli occhi, mettersi in ginocchio a *testimoniare che c'è Qualcuno di più grande cui rivolgersi*.

Pronti a consegnargli il disegno delle nostre paure e speranze, perché ci aiuti a correggerlo e a *colorarlo come solo Lui sa fare*.

fonte - *Avvenire* 1 ottobre 2023

Editoriale - *Riccardo Maccioni*

Preghiera silenziosa verso il Mare

A guidarla il vescovo Trevisi di Trieste, con il rabbino capo Meloni, il presidente della Comunità islamica locale, Omar Akram, e i rappresentanti delle Chiese cristiane

Una preghiera silenziosa, rivolti verso il mare, per chiedere la pace.

A guidarla il vescovo di Trieste, monsignor Enrico Trevisi, con al suo fianco il rabbino capo, Eliahu Alexander Meloni, il presidente della Comunità islamica locale, Omar Akram e i rappresentanti delle altre Chiese cristiane e confessioni.

È così che domenica a Trieste le diverse comunità religiose triestine hanno chiesto, con 15 minuti di silenzio, lo stop del conflitto in Medio Oriente. Circa 1.500 persone - secondo la stima della Questura - hanno accolto l'invito a riunirsi lungo il molo Audace, sulle rive, per guardare il mare e «gridare in silenzio il dolore di tanti uomini e donne che piangono per le immani violenze che stanno insanguinando i popoli».

«Dio - ha detto monsignor Trevisi - non vuole né questa, né nessuna guerra».

Per il presidente della comunità islamica comunità diverse comunità possono convivere assieme e «non dobbiamo consentire che l'odio prevalga».

«Il mio pensiero - ha affermato Omar Akram - va a tutte le persone innocenti e ai civili che soffrono da ambedue le parti, ai bambini soprattutto: i bambini sono tutti uguali, non meritano questa fine, di finire sotto i bombardamenti. Questa è la sofferenza più grande, la tragedia che tocca tutti noi».

Ecco il testo della preghiera:

La guerra e la sofferenza e la morte di tanti uomini, donne e bambini ci lasciano sgomenti.

Dio non vuole né questa, né nessuna guerra.

Oggi noi nel nome dell'unico Dio ci siamo riuniti per chiedere che venga permesso il ricongiungimento delle famiglie,

che cessi la violenza delle armi,

che con umanità ci si prenda cura della popolazione civile,

che si riprenda il dialogo.

Noi qui riuniti vogliamo essere un segno che ci si può parlare

rispettandosi e accogliendosi nella diversità di ognuno,

e così chiediamo il pieno rispetto di tutti, di ogni persona,

perché tutti abbiamo la stessa dignità davanti a Dio Creatore.

Dio ascolta il grido di chi piange.

Dio chiede a tutti il coraggio di fare un passo

per cercare di comprendere il dolore dell'altro che abbiamo di fronte.

Eliahu Alexandre Meloni, Rabbino capo di Trieste

Enrico Trevisi, Vescovo di Trieste

Omar Akram, Presidente della Comunità Islamica di Trieste

Con la partecipazione delle Chiese cristiane e delle confessioni religiose della città.

fonte - Avvenire 6 novembre 2023

SVD Photos

Papa Francesco - Il Mio Presepe

«La Stella ci spinge oltre le nostre abitudini, perché ci porterà a contemplare Gesù, quel bimbo che nasce e che vuole la nostra piena felicità»

Un'anticipazione del **nuovo libro di papa Francesco** che raccoglie i suoi testi sul Natale: **Il mio presepe. Vi racconto i personaggi di Natale.**

In un certo momento **qualche "stella" speciale ci invita ad assumere una decisione, a fare una scelta, a iniziare un cammino.** A Dio dobbiamo con forza chiedere di farci vedere *quella stella che ci spinge verso qualcosa in più rispetto alle nostre abitudini*, perché quella stella ci porterà a contemplare Gesù, quel bimbo che nasce a Betlemme e che vuole la nostra piena felicità.

In quella notte resa santa dalla nascita del Salvatore troviamo un altro segno potente: **la piccolezza di Dio.** Gli angeli indicano ai pastori un bambino nato nella mangiatoia. Non un segno di potenza, di autosufficienza o di superbia. No. *Il Dio eterno si annienta in un essere umano indifeso, mite, umile. Dio si è abbassato perché noi potessimo camminare con Lui e perché Lui potesse mettersi al nostro fianco, non sopra e lontano da noi.*

Stupore e meraviglia sono i due sentimenti che emozionano tutti, piccoli e grandi, davanti al presepe che è come un Vangelo vivo che trabocca dalle pagine della Sacra Scrittura. Non è importante come si allestisce il presepe, può essere sempre uguale o modificarsi ogni anno; ciò che conta è che esso parli alla vita. **Il primo biografo di san Francesco, Tommaso da Celano, descrive la notte del Natale del 1223**, di cui quest'anno festeggiamo l'*VIII centenario*. Quando Francesco arrivò, trovò la greppia con il fieno, il bue e l'asinello. La gente accorsa manifestò una gioia indicibile, mai assaporata prima, davanti alla scena del Natale.

Poi il sacerdote, sulla mangiatoia, celebrò solennemente l'Eucaristia, mostrando il legame tra l'Incarnazione del Figlio di Dio e l'Eucaristia. In quella circostanza, **a Greccio, non esisteva nessuna statua**: il presepe venne realizzato e vissuto da quanti erano presenti.

Due volte ho desiderato andare a visitare Greccio. La **prima per conoscere il luogo dove san Francesco d'Assisi ha inventato il presepe**, qualcosa che ha segnato anche la mia infanzia: nella casa dei miei genitori a Buenos Aires non mancava mai questo segno del Natale, prima ancora dell'albero. La **seconda volta** sono tornato volentieri in quella località, oggi in provincia di Rieti, per **firmare la Lettera Apostolica Admirabile signum** sul senso e il significato del presepe oggi. *In entrambe le occasioni ho avvertito sprigionarsi una particolare emozione dalla grotta ove si ammira un affresco medievale che ritrae la notte di Betlemme e quella di Greccio, messe dall'artista come in parallelo.* L'emozione di quella vista mi spinge ad approfondire il mistero cristiano che ama nascondersi dentro ciò che è infinitamente piccolo. In effetti, l'incarnazione di Gesù Cristo resta il cuore della rivelazione di Dio, anche se si dimentica facilmente che il suo dispiegarsi è così discreto al punto da passare inosservato. La piccolezza, infatti, è la strada per incontrare Dio. In un **epitaffio commemorativo di sant'Ignazio di Loyola** troviamo scritto: «*Non coarctari a maximo, sed contineri a minimo, divinum est*». È divino avere ideali che non siano limitati da niente di ciò che esiste, ma ideali che siano allo stesso tempo contenuti e vissuti nelle cose più piccole della vita. Insomma, non bisogna spaventarsi delle cose grandi, occorre

andare avanti e tenere conto delle cose più piccole. Ecco la ragione per cui salvaguardare lo spirito del presepe diventa una salutare immersione nella presenza di Dio che si manifesta nelle piccole, talora banali e ripetitive, cose quotidiane. Saper rinunciare a ciò che seduce, ma porta su una brutta strada, per capire e scegliere le vie di Dio, è il compito che ci attende. A tal proposito, è un **grande dono il discernimento**, e non bisogna mai stancarsi di domandarlo nella preghiera. I pastori nel presepe sono quelli che accolgono la sorpresa di Dio e vivono con stupore l'incontro con Lui, adorandolo: nella piccolezza riconoscono il volto di Dio. **Umanamente siamo tutti portati a ricercare la grandezza, ma è un dono saperla trovare davvero: saper trovare la grandezza in quella piccolezza che Dio tanto ama.**

Nel gennaio 2016 incontrai i giovani di Rieti proprio nell'*oasi di Gesù Bambino*, poco sopra il Santuario del presepe. A loro, e oggi a tutti, ricordai che nella notte di Natale due sono i segni che ci guidano nel riconoscere Gesù. **Uno è il cielo pieno di stelle.** Sono tante, un numero infinito, quelle stelle, **ma fra tutte spicca una stella speciale, quella che spinge i Magi a partire dalle proprie case e iniziare un viaggio**, un cammino che essi non sapevano dove li avrebbe condotti. Succede così anche nella nostra, sono certo che il primo presepe, che realizzò una grande opera di evangelizzazione, possa anche oggi essere l'occasione per suscitare stupore e meraviglia. Così, ciò che san Francesco iniziò con la semplicità di quel segno permane fino ai nostri giorni, come una genuina forma della bellezza della nostra fede.

fonte - Dicastero per la Comunicazione Libreria Editrice Vaticana

Notizie dal Mondo Verbita

A cura di P. Franco Zocca



Padre Franco Zocca SVD

Dalla Direzione Generale in Roma

Continua la preparazione del 19mo Capitolo Generale

Oltre alla preparazione del cosiddetto *Libro Giallo (SVD Mission 2024)* – il precedente era stato pubblicato nel 2018 – e la guida per la seconda riflessione nelle comunità, la direzione verbita ha pubblicato due video prodotti da *Steyl Medien* in Germania: il primo porta il titolo *'Fate splendere la vostra luce davanti a tutti'*, mentre il secondo riporta il messaggio del superiore generale, che invita tutti i confratelli a partecipare attivamente alla preparazione del Capitolo. Una preghiera è stata poi preparata per invocare l'assistenza dello Spirito Santo nella **preparazione e conduzione del Capitolo Generale nel mese di giugno 2024**. In quella occasione inizieranno anche le **celebrazioni giubilari del 150 anno dalla fondazione della Società del Verbo Divino (1875)**.

20mo anniversario canonizzazione dei Santi Arnoldo e Giuseppe

Lo scorso 5 Ottobre 2023 sono **trascorsi 20 anni dal giorno della canonizzazione del Santo Fondatore Arnoldo Janssen e del santo missionario Giuseppe Freinademetz**.

Celebrazioni sono state tenute nel Collegio di Roma e nelle istituzioni dove operano i missionari verbiti. I paesi natali dei due santi – **Goch** nella Renania tedesca e **Oies** nel Sud Tirolo italiano – hanno celebrato l'anniversario con particolare solennità. Tale circostanza ha portato tutti i missionari e missionarie verbiti, con i numerosi collaboratori laici, a riflettere sull'eredità di fede, di spiritualità e di azione apostolica lasciataci dai due santi.

Speciali celebrazioni della Giornata Missionaria in Collegio

La **comunità verbita di Roma ha celebrato la giornata missionaria domenica 15 ottobre**. L'ha preparata però il sabato precedente con un evento cui hanno partecipato i residenti del Collegio, e altri confratelli e suore verbita residenti a Roma. L'evento è stato chiamato: *'La Missione Verbita Oggi'*. Sono stati invitati a parlare il **vescovo emerito verbita Francesco Sarego** e il **missionario del PIME Gianni Criveller**.

Il primo, che viene da un'esperienza missionaria di quasi 50 anni in Papua Nuova Guinea, ha parlato del bisogno di un'evangelizzazione umile, dialogica, rispettosa delle culture, e sempre accompagnata dalla preghiera. Il secondo ha condiviso le sue esperienze di insegnamento e di ricerca soprattutto a riguardo dell'evangelizzazione della Cina. Ha ribadito anche il bisogno di includere nel messaggio evan-

gelico problemi attuali quali la pace, il cambiamento climatico, lo sfruttamento, l'esclusione e le migrazioni. **Il missionario dovrebbe essere un evangelizzatore che porta gioia e sempre in dialogo coi suoi interlocutori**. Ambedue i conferenzieri si sono augurati che cresca l'entusiasmo per il lavoro missionario, che sembra diminuire in Paesi europei che in passato hanno dato tanti missionari e missionarie. Alle due presentazioni è seguito un ricco dibattito tra i conferenzieri e i presenti.

La domenica 15 ha poi visto la presenza all'Eucarestia dei 5 missionari verbiti che partecipavano al **Sinodo: gli arcivescovi Kikuchi (Tokyo) e Nemet (Belgrado), i vescovi Fainu (Ghana) e Cedeño Muñoz (Costa Rica) e il provinciale Rass (Australia)**. La celebrazione eucaristica è stata allietata da canti e danze in varie lingue e culture, e poi seguita da un'agape fraterna con cibi e danze preparati dai vari gruppi etnici.

I cinque padri sinodali sono poi tornati in Collegio il 23 ottobre per dare notizie e impressioni sullo svolgimento del Sinodo. In generale erano molti positivi della loro esperienza che hanno descritto come *"camminare insieme, ascoltarsi, fare silenzio per ascoltare la voce dello Spirito, preghiera e adorazione"*. Probabilmente torneranno l'anno prossimo per la seconda parte del Sinodo.

Roma 2003 - SVD

L'impegno della Società del Verbo Divino per la Cura dei Malati

La Direzione Generale ha pubblicato recentemente online un volume sulla *'Partecipazione della SVD nella Missione Divina di Guarire'*. Il testo è in inglese ed è stato curato dal **padre verbita austriaco Alexander Ródlach**, professore di Antropologia Medica all'università di Creighton (Omaha, Stati Uniti).

Il volume raccoglie 16 articoli scritti da missionari e missionarie verbiti che lavorano nella cura dei malati fisici e mentali.

Un articolo parla dell'importanza data da Cristo stesso alla **cura dei malati come parte della sua missione salvifica e come retaggio da Lui lasciato alla sua chiesa**.

Il 15mo articolo racconta la vita di **Veronika Räcková**, una suora verbita slovacca, direttrice sanitaria del centro Santa Bakhita di Yei in Sud Sudan, uccisa dai soldati nel maggio 2016. Aveva 58 anni, molti dei quali spesi nella cura dei malati e delle madri partorienti.

La formazione dei preti diocesani internazionali al Collegio San Pietro

Nello scorso numero di Missionari Verbiti abbiamo già dato notizia del cambiamento di direttore al **Collegio San Pietro**.

In quell'occasione è stato fatto un sommario dell'attività svolta da tale collegio sin dalla sua fondazione. Era sorto per *iniziativa del cardinale Celso Costantini nel 1946* e affidato ai missionari verbiti, da lui conosciuti quale delegato apostolico in Cina. Dovevano prendersi cura dei giovani preti diocesani provenienti da tutto il mondo per studiare nelle università pontificie della capitale. Il primo direttore era stato il **padre verbita Franz Rosenbaum**, pure veterano della missione cinese. Da allora sono ormai decine i missionari verbiti che si sono susseguiti come direttori, padri spirituali, padri economi, ecc., durante i 77 anni di vita del Collegio.

Costruito a Roma sul colle Gianicolo, a ridosso delle Mura Aureliane, il Collegio San Pietro comprende ora quattro grandi edifici, ai quali è stato dato il

nome di Cardinale Costantini, Cardinale Van Thuan, Cardinale Rugambwa, e San Giuseppe Freinademetz. Van Thuan, ora venerabile, è stato un alunno del Collegio che ha subito molte persecuzioni una volta rientrato in Vietnam, mentre Rugambwa è stato il primo alunno proveniente dal continente africano.

L'ultimo rettore del Collegio, il padre **Carlos del Valle**, ha parlato della sua esperienza durante i 10 anni del suo rettorato, durante i quali ha formato più di 600 preti provenienti da 52 nazioni. Ha detto di loro: *"I preti studenti portano con sé una grande ricchezza di esperienze, lingue e culture dai Paesi e dalle Chiese di provenienza. Gli asiatici arricchiscono la comunità della loro sensibilità, gentilezza e profonda spiritualità mentre gli africani ci portano la loro sincera apertura, rispetto per gli anziani e commoventi celebrazioni liturgiche. Dato che spesso provengono da Chiese minoritarie sono molto umili, ricettivi e orientati a servire più che comandare. In Collegio vivono un Vangelo nelle sue varie espressioni multiculturali e animano in tal modo tutta la comunità"*.



La formazione delle candidate suore verbite

La **direzione delle suore verbite**, che pure si trova a **Roma**, ha scritto di recente sulla situazione della formazione delle loro candidate nel mondo. Si svolge in **3 tappe maggiori: Pre-noviziato, Noviziato e Periodo Intermedio (Juniorate)**. Nel 2023 le candidate nel Pre-noviziato erano **111** (90 in Asia, 11 in Africa, 7 in Europa, e 4 nelle Americhe). In Noviziato le candidate erano 78 (56 in Asia, 13 in Africa, 6 nelle Americhe e 3 in Europa). Nel Periodo Intermedio, che è il periodo di circa 6 anni che va dai Primi Voti ai Voti Perpetui, le candidate sono 357 (300 in Asia, 32 in Africa, 20 nelle Americhe e 5 in Europa).

La loro situazione numerica è molto simile a quella dei candidati missionari verbiti, dove più numerosi sono i giovani provenienti dall'Asia, seguiti a molta distanza dall'Africa, dalle Americhe e dall'Europa.

La direzione parla anche della **formazione permanente per le suore professe**, che si svolge in gran parte nei loro luoghi di lavoro e anche a seconda dell'attività svolta.

Rappresentati degli Amici Verbiti sono convocati a Roma

Gli **Amici Verbiti** (in inglese **SVD Partners**) sono laici interessati alla spiritualità e al lavoro della Società del Verbo Divino. Gruppi di tali laici stanno crescendo nel mondo e la Direzione Generale ha pensato da tempo di formarli e organizzarli meglio. Sono così convocati a Roma una trentina di loro rappresentanti per un **Laboratorio (Workshop) formativo in inglese e spagnolo**. È questa la seconda convocazione che si svolgerà **dal 18 febbraio al 2 marzo 2024**. Le persone interessate sono invitate a mettersi in contatto coi segretari delle missioni nei loro Paesi. Le richieste di partecipazione devono ar-

rivare alla Direzione Generale prima del 30 settembre 2023.

Dalla Provincia Verbita Italiana

Il nuovo Consiglio Provinciale della Provincia Verbita Italiana

A seguito della rinuncia al provincialato, per ragioni personali, del **padre Francesco Pavesi**, il **nuovo Consiglio Provinciale della provincia verbita italiana per il periodo 2023-26** è così costituito:

Provinciale:

Padre Vivian Prakash Furtado, indiano, Parroco di San Benedetto, Roma

Vice Provinciale:

Fratel Michael Ertl, tedesco, che risiede a Oies, Val Badia

Consiglieri:

- **Padre Shenoy Varghese Maniyachery**, indiano, che risiede a Bolzano
- **Padre Junmar Lomarda Maestrado**, filippino, che risiede a Bolzano
- **Padre Attilio Rossi**, italiano, parroco a Prato e segretario delle missioni

Facciamo loro i migliori auguri per un proficuo lavoro a favore della Provincia.

Insediamiento dei missionari verbiti nelle parrocchie di Prato e di Tinchi

Domenica 1 Ottobre 2023 sono stati ufficialmente insediati nella **parrocchia del Sacro Cuore di Prato** i missionari verbiti **Attilio Rossi**

(parroco), Giacomo Li Jing Quang (collaboratore)
e

Thomas Filippo Raja (collaboratore). Il primo era stato missionario in Costa D'Avorio e Cina Taiwan, il secondo è di origine cinese ed è stato parroco in Cina continentale, e il terzo è un giovane indiano da poco in Italia. La richiesta di avere dei **missionari che conoscono il cinese** era arrivata dal vescovo di Prato, nella cui diocesi di circa 200mila abitanti vivono 40mila cinesi, che lavorano in gran parte nell'industria tessile da molti anni. Tra di loro un piccolo numero si professano cristiani e, circa 200, cattolici. La parrocchia del Sacro Cuore è situata in città e conta circa 8000 fedeli. La cerimonia d'insediamento ha visto la presenza del vescovo, del superiore provinciale, e di un grande numero di fedeli che hanno seguito con gioia la celebrazione eucaristica e l'agape fraterna che ne è seguita.

Una settimana dopo è stata la volta dell'insediamento di due missionari verbiti nella **parrocchia di Tinchi**, nella diocesi di Matera-Tricarico (Basilicata). Anche qui la richiesta era venuta dal vescovo, che desiderava avere dei religiosi missionari in diocesi. Sono stati insediati il parroco **Padre Giorgio lordache**, romeno, che ha lavorato molti anni in Romania e in Italia, e l'indiano **Padre Kamal Minj**, arrivato da poco. Auguriamo ogni bene a queste nuove iniziative della Provincia Verbita in Italia.

Ordinazione diaconale di Fratel Welton Ramos Sabino

Il giovane **fratello verbita Welton Ramos Sabino**, che aveva già iniziato gli studi teologici nella sua patria, il **Brasile**, era arrivato in Italia per un'esperienza missionaria proprio allo scoppio del Covid. Aveva allora 30 anni e, dopo aver imparato l'italiano molto in fretta, si era ben inserito nella comunità di Varone. Ha poi maturato l'idea di continuare i suoi studi in Italia e, una volta ricevuto il permesso, si era **trasferito a Roma nella parrocchia di San Benedetto (Al Gazometro)**.

P. Vivian Furtado

Flickr Verbiti

Da lì ha continuato i suoi studi all'Università Gregoriana. Nel **settembre 2023 ha professato i voti perpetui** e il **22 ottobre** scorso, nella Giornata Missionaria Mondiale, è stato **ordinato diacono dal vescovo ausiliare di Roma Dario Gervasi** nella chiesa parrocchiale di san Benedetto.

La celebrazione ha visto la presenza del superiore provinciale, del vescovo emerito Francesco Sarego, e di molti parrocchiani, amici e conoscenti. In particolare erano molti i missionari verbiti studenti che risiedono nel vicino Collegio del Verbo Divino, dove si è tenuto il banchetto fraterno dopo l'ordinazione. Il diacono Welton continuerà la sua presenza e i **suoi studi a Roma fino all'ordinazione presbiterale**.

Vari pellegrinaggi a Oies per il ventennale della canonizzazione del Santo

Anche quest'anno alla fine di settembre si è svolto al **Santuario di San Giuseppe Freinademetz** il **pellegrinaggio** organizzato dall'*Union Generela di Ladins*, abitanti nelle famose quattro valli, tra le quali anche la Val di Fassa e la Val d'Ampezzo. Il pellegrinaggio speciale era stato convocato in occasione dei **20 anni dalla canonizzazione del Santo di Oies**.

Nell'invito al pellegrinaggio gli organizzatori avevano scritto: *"Vogliamo richiamare tutti i Ladini alla devozione verso questo missionario che col suo fare semplice, tipico della gente di montagna, seppe conquistare la fiducia, l'affetto e naturalmente la dedizione delle comunità cinesi dove operò distribuendo parole e azioni di amore, pace e misericordia"*.

I pellegrini hanno salito a piedi il sentiero della **Via Crucis che collega Badia a Oies**, dove si trova la casa paterna e il santuario dedicato al Santo ladino. La **Messa, tutta il ladino**, è stata presieduta dal *parroco di Badia Iaco Willeit*. Il coro dei ragazzi di Pozza di



Oies - Flickr Verbiti

Fassa ha curato l'accompagnamento musicale. Il gruppo ladino da Cortina d'Ampezzo ha ricordato che un *nipote di San Giuseppe Freinademetz è stato parroco d'Ampezzo per 51 anni* segnando così un **legame che ha unito indissolubilmente le comunità ladine di Ampezzo e della Val Badia**.

Per celebrare il ventennale della canonizzazione del Santo di Oies il **vescovo di Bolzano Ivo Muser** ha guidato un pellegrinaggio di circa 130 sudtirolesi a Roma dal 2 al 5 di Ottobre.

Alcuni mesi prima, il 2 giugno, al *tradizionale pellegrinaggio dei Ladini al monastero di Sabiona (722 partecipanti)*, il vescovo Muser ha parlato ancora della santità del ladino Giuseppe Freinademetz.

Un altro pellegrinaggio a Oies, degno di essere menzionato, è stato quello che ormai si svolge annualmente sotto la guida del **padre verbita Franz Pilz**. Sono una ventina di pellegrini provenienti dall'Austria, Romania, Polonia, Slovacchia e India.

Inizia dall'*abbazia di Novacella* vicina a Bressanone, visita poi questa città, e in particolare la chiesa dedicata a San Giuseppe Freinademetz a Milland, percorre poi la valle di Funes e la Val Badia. Fanno visita al santuario del Santo a Oies per poi ascendere alla chiesa del Sasso della Croce, tanto cara al Santo stesso e alla sua famiglia. Il pellegrinaggio dura una settimana con preghiere e celebrazioni eucaristiche nelle lingue dei partecipanti.

Il quotidiano La Stampa elogia la missione cristiana in una provincia orientale dell'Indonesia

Lo scorso **10 ottobre** il quotidiano torinese **La Stampa** ha riportato la notizia dell'*ordinazione presbiterale nell'isola di Timor in Indonesia* di 25 candidati provenienti dalle diocesi di Weetabula (isola di Sumba), Atambua (Timor settentrionale) e Kupang (Timor meridionale). Scrive che la provincia indonesiana di Nusa Tenggara Orientale comprende le grandi isole di Flores, Sumba e Timor con altre decine di isole minori. Su circa 4 milioni di abitanti il 90% sono cristiani (cattolici o protestanti), 8% mussulmani e il restante 2% è diviso tra indù, buddisti e animisti.

Il giornale chiama la provincia 'il cuore cristiano dell'Indonesia', definizione un po' esagerata, perché in Indonesia ci sono altre province con maggioranza cristiana a Sumatra, Borneo, e Papua. Il giornale continua scrivendo che "le diocesi della Provincia di Nusa Tenggara Orientale sono fiorenti di vocazioni al sacerdozio e alla vita religiosa e donano molti presbiteri e suore anche ad altre diocesi dell'arcipelago indonesiano e alle missioni".

Ciò che il giornale non dice è che i **cattolici di quella provincia sono stati evangelizzati dai missionari del Verbo Divino a partire dal 1913**. In verità, al loro arrivo, hanno trovato piccole minoranze di cattolici evangelizzati dai padri domenicani portoghesi nel XVI secolo.

Nell'isola di Flores c'è ora il più numeroso seminario maggiore dei verbiti, che manda nel mondo decine di missionari ogni anno.

Dalla Zona Europa

I verbiti festeggiano 75 anni di presenza in Portogallo

Nel mese di **settembre 2023** i missionari verbiti hanno festeggiato i **75 anni di presenza in Portogallo**.

È stata un'occasione per ripensare anche alla loro storia in quel Paese. Hanno iniziato coll'educazione dei giovani aprendo seminari minori a Tortosendo, Guimaraes e Fatima. A Lisbona è stato poi eretto il seminario maggiore. Dalle centinaia di giovani educati in quei ginnasi sono usciti molti buoni cittadini cristiani, che hanno mantenuto il loro legame di amicizia e riconoscenza coi loro educatori. Sono usciti anche una quarantina di missionari verbiti che hanno portato il Vangelo nel mondo.

Con gli anni la formazione si è concentrata sul noviziato e seminario maggiore, nei quali sono giunti anche molti candidati dai Paesi di missione, in particolare dall'Angola, dal Togo, dal Madagascar, dalle Filippine, dal Mozambico, dall'Indonesia e dall'India.

Come altrove in Europa, i missionari verbiti in Portogallo, **una volta chiusi i seminari minori, si sono immersi nel lavoro parrocchiale, assumendo parrocchie e portando programmi di animazione missionaria** in tante altre. Nel lavoro parrocchiale sono ora inseriti anche i missionari verbiti stranieri destinati a lavorare in Portogallo.

Nel 2023 i verbiti che lavorano in Portogallo sono **55**, sette dei quali studenti in voti temporanei.

Inizio del Nuovo anno di attività al Centro Pastorale Universitario di Bratislava

Da molti anni ormai il **Centro Pastorale Universitario**, situato all'interno dell'*Università statale di Bratislava*, è

gestito dai missionari verbiti. Il Centro è dedicato a San Giuseppe Freinademetz.

Nel mese di settembre è stato inaugurato il nuovo anno di attività 2023-24 con una solenne celebrazione presieduta dal *Nunzio Vaticano in Slovacchia Nicola Girasoli*. Il nunzio si è commosso alla vista di centinaia di giovani studenti che partecipavano e animavano la celebrazione, e ha parlato loro con molto entusiasmo. Concelebravano con lui il Provinciale slovacco P. Marek Vanus, il direttore del Centro P. Igor Kral e il suo collaboratore P. Thomas Gerboc. Dopo la celebrazione eucaristica, mentre veniva offerto qualcosa da mangiare e bere, gli studenti hanno intrattenuto i presenti con scenette gustose e la presentazione di un video, da loro preparato, sulle attività del Centro nell'anno precedente.

La cura pastorale degli zingari in Slovacchia e una nuova ordinazione presbiterale

Lo scorso mese di **giugno**, nella parrocchia di **Nitra-Kalvaria in Slovacchia** hanno ricevuto la *Prima Comunione* 22 bambini e bambine dell'etnia Rom/zingara. Erano stati preparati dal giovane **padre verbita Matej Reiner**, che si è dedicato alla cura pastorale dei Rom sin dalla sua ordinazione presbiterale nel 2019. La Prima Comunione rappresenta un evento significativo nella vita dei Rom, e richiama la presenza di parenti ed amici anche da lontano. La cerimonia in chiesa è animata da canti e danze, che continuano poi nelle case e nei villaggi portando una grande atmosfera di festa.

Gli *zingari*, nelle loro varie etnie, sono presenti in tutta Europa ma in alcuni Paesi il loro numero è maggiormente consistente, come è il caso in Romania ed anche in Slovacchia. Secondo l'ultimo censimento (2021) gli slovacchi di etnia Rom sarebbero ufficialmente 110 mila, il 2% della popolazione.

ne totale (5.440.000). Ufficiosamente si parla però di una percentuale maggiore. Si dichiarano cattolici e sono molto contenti quando ci sono preti che si curano di loro. **Il lavoro pastorale tra gli immigrati e le minoranze etniche sta diventando una priorità dei missionari verbiti in Europa.**

Nello stesso mese di giugno è stato ordinato presbitero nella sua città natale Pezinok il **missionario verbita Lukas Hanusek**. Era la prima ordinazione dopo quattro anni. Da giovane aveva studiato economia e aveva lavorato per alcuni anni nel supermercato Lidl a Bratislava. È stato destinato alla difficile missione del Ciad in Africa.

Impressioni del Superiore Generale dopo il suo viaggio in Russia

Negli scorsi mesi **Padre Paulus Budi ha fatto visita alle comunità verbite di Mosca, Pietroburgo e Irkutsk.**

In queste comunità si erano pure radunati i confratelli che lavorano nei vicini

distretti.

Padre Budi ha **notato subito un'atmosfera di profonda inquietudine** per ciò che sta accadendo in Ucraina. I confratelli infatti sono in gran parte stranieri e non possono esprimersi liberamente su questa guerra di aggressione. Una seconda impressione riguarda gli alloggi dei confratelli.

Non vivono in vaste canoniche vicino alle loro chiese ma in semplici appartamenti. **I cattolici infatti sono una minoranza in Russia** e non devono sembrare di far concorrenza agli ortodossi. Nel lontano passato le chiese cattoliche sono state confiscate e date agli ortodossi.

I cattolici si radunano ora in tali appartamenti anche per le loro cerimonie religiose e, a causa di questo, a volte sono paragonati alle sette. Una terza impressione è venuta dalle confidenze dei confratelli non di origine slava: fanno tanta fatica ad imparare la lingua russa. Un confratello ha confidato che

i suoi fedeli non hanno capito quello che diceva per 5 anni.

I missionari poi tendono a non farsi notare troppo dato che nel passato alcuni sono stati aggrediti dagli ortodossi che vedono in loro dei pericolosi rivali.

Nonostante tutto questo, Padre Budi scrive che i confratelli lavorano con coraggio ed entusiasmo, ripagati dalla riconoscenza dei fedeli e dal crescente numero di simpatizzanti. Il superiore provinciale ha fatto anche visita al Nunzio vaticano e ai vescovi cattolici delle tre città. Tutti hanno espresso il loro apprezzamento del lavoro dei missionari verbiti e l'auspicio che il loro numero possa crescere.

Le comunità verbite in Russia fanno parte della Provincia Verbita degli Urali, che comprende anche la Bielorussia. Il numero dei confratelli che lavora in tale provincia è poco più di 40. Due di essi sono di nazionalità russa.

St. Gabriel - SVD



La Trasformazione del Monastero di San Gabriele vicino a Vienna

Il monastero (Kloster) di San Gabriele è il grande seminario missionario eretto nel 1889 dallo stesso fondatore dei verbiti Sant'Arnoldo Janssen.

Nel periodo tra le due guerre ha ospitato fino a 600 membri, la maggioranza dei quali erano studenti delle facoltà filosofiche e teologiche. Decine sono i docenti – alcuni di fama internazionale – che hanno insegnato in tale istituto mentre centinaia sono stati i missionari usciti da esso, alcuni dei quali anche italiani. Con la chiusura dello studentato, il grande complesso è stato completamente trasformato.

Ne dà un rapporto il presente direttore P. Franz Helm: *“Nel complesso di San Gabriele vivono ancora 43 confratelli verbiti e 3 suore verbite. La gran parte di quello che fu un monastero è stato dato in affitto a più di 100 aziende: Hotel, ristorante, caffè bar, scuola Montessori, palestra, clinica fisioterapica, pasticceria, scuola di ballo, negozio di verdura, frutta e uova, ecc. ecc. L'azienda agricola è ancora viva ma data in affitto. Sono tutte aziende che producono e favoriscono la vita per cui chiamiamo tutto il complesso 'Lebenswelten' (mondi/ambienti di vita).*

Il monastero è ristretto alla chiesa, convento e biblioteca, e vive in contatto armonico con tutte le aziende che lo circondano, dando un contributo spirituale al lavoro di così tante persone”.

Steyley Missionschronik 2022 è dedicata alla missione verbita in Taiwan

Steyley Missionschronik (Cronaca della Missione Verbita) è una pubblicazione tedesca annuale che tratta delle missioni verbite nel mondo. Ogni anno si dedica in particolare a un Paese del mondo in cui lavorano i missionari verbiti.

Nel 2022 ha scelto l'isola di Taiwan, un tempo chiamata anche Formosa. Il volume è uscito nel 2023 soltanto in lingua tedesca. Nel passato c'erano state anche edizioni in lingua inglese e italiana. Una curiosità della missione verbita in Taiwan è che ha avuto più di un inizio. Il primo gruppetto di missionari verbiti, tutti espulsi dalla Cina, era arrivato già nel 1948 per esplorare la possibilità di trasferire a Taipei l'università cattolica di Pechino Fu Jen. Il gruppo si era poi sciolto e i missionari verbiti sarebbero poi tornati 6 anni dopo per lavorare nella diocesi di Chiayi, nel Sud Est del Paese. Qui incontrarono uno dei 16 gruppi tribali, gli **Tsou**, che hanno abitato Taiwan mi-

gliaia di anni prima che arrivassero i cinesi continentali. **L'università sarà poi costruita nel 1961, quando l'arcivescovo di Taipei era il primo cardinale verbita Thomas Tien (1890-1967).**

A Taiwan lavorano adesso una cinquantina di missionari verbiti, metà dei quali nel lavoro pastorale e gli altri nell'insegnamento.

Dopo 125 anni chiude il Ginnasio di San Wendel

È ormai una storia che si ripete in tutta Europa quella della chiusura dei seminari e collegi costruiti e diretti dai missionari verbiti. **Il 31 luglio 2023 ha chiuso le porte anche il collegio ginnasio di San Wendel nel Saarland tedesco.** Era stato aperto nel lontano 1898, dapprima come seminario minore, poi come convitto maschile, e infine come scuola ginnasiale per maschi e femmine.

125 anni di storia educativa che di certo ha lasciato le sue tracce.

Nel convento però vivono ancora una trentina di missionari verbiti, molti dei quali aspettano di essere accolti nella vicina *Casa di Riposo Wendelinusheim*, iniziata nel 2007. In questa casa vengono ospitati confratelli anziani non più autosufficienti. Sono ora una cinquantina, in gran parte tedeschi, che

St. Wendel - SVD





Suore SSpS - SVD

hanno lavorato in tante parti del mondo. **Direttore della casa** è da molti anni il fratello Stefan Theobald.

Le suore verbite lasciano Wimbern

Il grande monastero dello Spirito Santo delle suore verbite, situato nella cittadina di Wimbern, nella Renania Settentrionale, era stato per molti anni casa di formazione delle suore tedesche, che avrebbero in seguito lavorato in missione o in Germania. Negli ultimi anni però, a causa della scarsità

di vocazioni e del crescente numero di suore anziane, era diventato una casa di riposo per le suore stesse.

Nel 2023 le residenti erano 45, curate da circa 40 persone. *Per varie ragioni la direzione provinciale ha deciso di chiudere la casa e di trasferire le suore anziane in altre case di riposo.* Nei riguardi del personale laico di servizio, si stanno cercando alternative di lavoro. Il grande edificio è ora in vendita e non si sa ancora cosa diventerà in futuro.

Dalla Zona Asia-Oceania

Salvare i giovani dalla droga-dipendenza con l'istruzione

Nelle Filippine la droga-dipendenza è una piaga diffusa specialmente tra i giovani. Negli ultimi anni molti drogati sono stati uccisi da poliziotti o vigilanti senza alcuna forma di processo o di riabilitazione. Da parte della Chiesa sono però state molte le iniziative per

salvare questi giovani. Una di queste è dovuta al **missionario verbita Benigno Beltran**, che all'età di 77 anni è ancora sulla breccia nella difesa dei poveri. In passato era diventato famoso per le iniziative prese in favore della gente che viveva e lavorava nella cosiddetta **Smokey Mountain (montagna fumante)**, l'immensa discarica della capitale Manila. Da cinque anni ha fondato un'organizzazione di aiuto ai giovani che vogliono liberarsi dalla schiavitù della droga dopo aver interrotto gli studi superiori. A questi giovani, oltre che all'aiuto medico, viene offerta la possibilità di riprendere gli studi fino alla maturità. L'organizzazione, sostenuta anche dal governo, si serve dell'aiuto di molti volontari insegnanti, medici e psicologi. Nei cinque anni in cui operano, P. Benigno Beltran e i suoi collaboratori hanno *aiutato più di mille giovani* ex drogati-dipendenti.

Riconoscimenti a tre missionari verbiti per i loro contributi letterari

Il **15 settembre 2023**, durante la **Fiera Internazionale del libro** tenuta a Manila, la **Fondazione Cardinale Sin** ha dato dei **riconoscimenti/premi a tre missionari verbiti filippini**. I padri erano **Dionisio Miranda**, nella categoria teologica, **Michael Layugan**, nella categoria storiografica, e **Jerry Orbos**, nella categoria media sociali. Del primo è stato premiato il libro *'Le virtù teologali nel contesto filippino'*, del secondo il libro *'William Finneemann: un martire verbita filippino'*, e del terzo è stata premiata tutta una vita dedicata ad esprimere i valori cristiani attraverso i media.

È molto grande il contributo accademico dato dalla Società del Verbo Divino nelle Filippine. I missionari gestiscono università, scuole di ogni ordine

Filippine - SVD



e grado, librerie e una casa editrice (*Logos*), che pubblica libri soprattutto di natura teologica, biblica, storica, psicologica e sociale.

Una cooperativa di produttori di riso biologico per uscire dalla povertà

Il padre verbita Antonio Salas è parroco nella provincia filippina di **Agusan del Sur (isola di Mindanao)** e da anni soffre nel vedere i suoi parrocchiani contadini vivere in povertà. Coltivano il riso in piccoli appezzamenti di risaia ma, dopo aver pagato i commercianti che vendevano loro il concime e gli antiparassitari, il guadagno restante era sempre molto misero per un'intera famiglia. Il padre si è interessato su cosa si poteva fare per migliorare la situazione economica della sua gente.

Gli hanno consigliato di **convincere i contadini a mettersi in cooperativa e coltivare riso biologico**. Era l'anno 2020 e riuscì a convincerne cinque.

L'esperimento andò bene ed altri contadini si aggiunsero e coltivarono riso biologico. **Il governo ha poi concesso il brevetto in riconoscimento a tale qualità di riso biologico**.

La cooperativa ha ora il suo direttivo e compra e vende il riso biologico prodotto dai suoi membri.

Padre Salas dice che nel 2023 la cooperativa aveva un saldo corrispondente a 30mila Euro. Si augura di arrivare presto a 50mila.

Un forum ecumenico in difesa dei cristiani e dei tribali in Manipur

Manipur è uno Stato nel Nord-Est dell'India che ultimamente è stato teatro di violenze da parte di fanatici del Partito induista al governo (*Bharatiya Janata Party, BJP, Partito del Popolo Indiano*).

Sono stati presi di mira i cri-



stiani e i cosiddetti tribali, indiani appartenenti a etnie non induiste. Per contrastare le violenze e chiedere compensazioni al governo si è riunito nella città di Tripura il **Forum Ecumenico per i Diritti Umani**, il segretario del quale è il religioso verbita indiano **Ivan D'Silva**. Dopo discussioni vivaci, la stesura di un documento di protesta e la richiesta di arresto per i colpevoli e di compensi per le vittime, il Forum ha deciso di tenere una marcia nella città di Ambassa. Essa si è svolta nel pomeriggio del 30 luglio e ha visto la partecipazione di migliaia di persone. Dalle vicine elezioni nazionali si spera che ven-

gano eletti dei rappresentanti che seminino tolleranza e cooperazione e non odio e violenze sulle minoranze.

Nelle baraccopoli di Rourkela è sempre attiva la Società del Benessere Comunitario

Rourkela è una grande città industriale situata nello Stato indiano di **Odi-sha**. È anche chiamata **città dell'acciaio** perché vi si produce questa lega. Purtroppo nella città, assieme ai molti benestanti, ci sono anche milioni di poveri che vivono nelle baraccopoli.

Per loro i missionari e missionarie verbiti hanno fondato decine di anni fa la cosiddetta

Community Welfare Society (CWS - Società del Benessere Comunitario) che gestisce un ospedale ed altri servizi sanitari. Nel passato curava soprattutto i malati di lebbra ma ultimamente (2020) ha deciso di prendersi cura di malati terminali che vivono nelle loro povere case. Si è arricchita di tre autoambulanze e fa visita ai malati con un team di infermiere ed una dottoressa. Direttore della Società è il **padre verbita indiano Peter Bennichan**, coadiuvato da una suora verbita.

Nel 2023 la CWS sta prestando cure palliative a 388 pazienti, che soffrono di malattie terminali e vivono nelle baraccopoli.

La giornata Verbita dei Giovani nella diocesi di Larantuka in Indonesia

50 anni fa le parrocchie della diocesi di **Larantuka** – che comprende la *parte orientale dell'isola di Flores e le vicine isole di Solor, Adonara e Lembata* – erano quasi tutte rette dai missionari verbiti. Ora sono sei su quaranta le parrocchie affidate ai verbiti: *Watobuku, Hokeng, Waibalun, Ritaebang, Koli-sagu e Waikomo*. Le prime tre sull'isola di Flores, la quarta sull'isola di Solor, la quinta sull'isola di Adonara e l'ultima sull'isola di Lembata.

India - SVD



Da alcuni anni i sei parroci verbiti organizzano una giornata vocazionale per i loro giovani, maschi e femmine. È chiamata **Giornata Verbata dei Giovani**. Quest'anno si è svolta a Waikomo (Lembata) dal 29 giugno al 3 di Luglio. Vi hanno partecipato quasi 250 giovani (40 da ogni parrocchia) e le giornate sono state arricchite da varie attività fisiche e spirituali: pulizia dell'ambiente, piantagione di alberi, preghiera e meditazione, lezioni ecologiche, animazione vocazionale, e giochi di gruppo. I giovani, che sono stati ospitati e nutriti nelle case degli abitanti della parrocchia, hanno risposto con molto entusiasmo a tutte le iniziative e si augurano di incontrarsi il prossimo anno in un'altra parrocchia verbita.

Sviluppi nello Stato Indipendente di Timor Leste (Timor Orientale)

Prima dell'invasione di Timor Leste da parte dell'Indonesia nel 1975, i missionari verbiti non erano presenti nel Paese. Molti però ne condividevano già la lingua, il **Tetum**, parlato anche nella diocesi di Atambua nel Ti-

mor indonesiano. Dopo l'invasione e il parziale ritiro dei missionari portoghesi, i missionari verbiti indonesiani entrarono nel Paese.

All'inizio erano stati accolti con un **certo sospetto**, come se fossero parte del **progetto di 'indonesianizzazione'** del nuovo territorio annesso, ma poi si sono rivelati **difensori e protettori della popolazione**, vittima di molti abusi da parte dei militari e funzionari indonesiani. Dopo la partenza degli occupanti e la conseguente indipendenza della nuova *Repubblica Democratica di Timor Leste* nel **1999**, la missione verbita si è sviluppata in fretta.

Nel 2023 sono **42** i missionari verbiti presenti, decine anche le suore verbite come anche i candidati verbiti del luogo. Questi ultimi continuano i loro studi in Indonesia, dato che l'indonesiano è ancora molto conosciuto e di facile apprendimento. In futuro non si sa, dato che il portoghese è ora insegnato e praticato a tutti i livelli di scuola.

Timor Leste copre una superficie di quasi 19mila Km² e ha una popolazione di poco più di 1 milione di abitanti,

97% dei quali si professano cattolici.

La missione verbita in Giappone presenta ancora molte sfide

Nei mesi di **aprile e maggio 2023** la provincia verbita del **Giappone** ha ricevuto la visita di due membri inviati dalla direzione generale, i **fratelli Guy Mazzola (congolese), e Carlos Ferrada (cileno)**. Alla fine della visita hanno scritto le loro impressioni. Lodano certamente la bellezza del Paese, la pulizia e l'ordine ovunque, la gentilezza della gente e la loro laboriosità. Hanno notato però che è una popolazione abbastanza anziana e che diminuisce il numero dei giovani. Si sente il bisogno di manodopera straniera e molte scuole devono chiudere.

Due diocesi sono dirette da vescovi verbiti, l'**arcidiocesi di Tokyo** e la **diocesi di Akita**. I fedeli però sono in gran parte stranieri, brasiliani, filippini e vietnamiti. I cattolici giapponesi sono solo lo **0.3%** della popolazione e le vocazioni si stanno diradando. *Come mai la situazione sia questa dopo se-*

Flores, Indonesia - SVD



coli di evangelizzazione e persecuzione, rimane un mistero.

Già lo scrittore giapponese cattolico **Shusaku Endo** scriveva anni fa che il Giappone, dal punto di vista religioso, è **come una palude dove tutte le religioni straniere affondano e non riescono a fiorire**. C'è forse un'apatia e sospetto di fondo per tutto ciò che viene da fuori?

I missionari verbiti sono arrivati in Giappone già nel 1907, e nel 2023 sono ancora 123 i confratelli che vi lavorano soprattutto in capo pastorale (48 in 26 parrocchie) e educativo (31 confratelli). Due verbiti si prendono cura a tempo pieno degli immigrati.

La pioggia battente causa molti danni nella prefettura di Akita in Giappone

Akita è una città del Giappone che fa parte della **diocesi di Niigata**, dove il vescovo è **Mons. Daisuke Narui**, un confratello verbita molto conosciuto da quando era consigliere generale a Roma.

Il 15 luglio scorso la città di Akita è stata **colpita da una violenta bomba d'acqua** che ha fatto molti danni e suscitato molta paura. Proprio in quel giorno era iniziato nelle vicinanze della città un campeggio per i ragazzi delle parrocchie della diocesi. Ha dovuto subito interrompersi e i ragazzi hanno cercato rifugio nel complesso della chiesa.

Grandi danni hanno sostenuto più di 5mila case della città e molti edifici scolastici, tra i quali la *Seirei Scuola superiore e materna*, diretta dalle suore verbite. Anche il loro convento è stato danneggiato.

A seguito di tali danni si sono mosse tante organizzazioni sia religiose che civili per raccogliere i fondi necessari per riparare le scuole ed il convento.

Le suore verbite festeggiano i 125 anni di presenza in Papua Nuova Guinea

Le 4 suore pioniere erano tedesche ed erano arrivate in Papua Nuova Guinea il 26 marzo 1899.

Allora il territorio si chiamava **Nuova Guinea tedesca** o anche **Wilhems-Land**, dal nome dell'imperatore tedesco. Era colonia tedesca e comprendeva solo il nord-est della grande isola della Nuova Guinea, un quarto dell'isola.

Ora le suore verbite presenti sono **39**, 17 delle quali sono papuane. Si sono raccolte in assemblea nel giugno scorso per dare inizio alle **celebrazioni giubilari dei 125 anni della loro presenza**.

Vivono in 9 comunità in 7 città: *Madang, Port Moresby, Wewak, Mingende, Wabag, Mount Hagen e Goroka*. I loro campi di missione sono soprattutto quello sanitario, scolastico e pastorale.

Quattro suore verbite papuane lavorano all'estero: Australia, Ghana, Filippine e Stati Uniti. Le celebrazioni che si prolungheranno a tutto il 2024 daranno certamente nuovo entusiasmo all'impegno missionario delle suore.



Dalla Zona Panamerica

Alla scoperta dei Zapoteci cattolici

Tra le varie iniziative di animazione missionaria, la provincia verbata tedesca prepara anche giovani maschi e femmine che sono interessati a fare un'esperienza in terra di missione.

Li chiamano **Missionar Auf Zeit** (*missionario a tempo determinato*). Al ritorno qualcuno descrive le sue impressioni sull'esperienza fatta, che in genere non è solo positiva ma a volte fa mutare il rapporto con la vita.

Una di queste 'missionarie' si chiama **Julia Kepinski**. Ha fatto la sua esperienza missionaria nello stato messicano di **Oaxaca**, all'estremo sud del Messico, dove le suore e i missionari verbati lavorano fin dagli anni 1970. Mentre lavorava in istituzioni scolastiche e sanitarie gestite dalle suore verbate, ha scoperto l'**antica civiltà degli Zapoteci**, fiorita in quella terra fin da quasi *1000 anni prima di Cristo* e conquistata dagli spagnoli nel XVI secolo.

Nel suo lungo rapporto Julia descrive i monumenti lasciati dai Zapoteci, soprattutto nella loro capitale **Monte Alban**, e si domanda cosa sia rimasto di loro, nei bambini e la gente coi quali passava le giornate, a parte la lingua ancora oggi parlata da una minoranza.

Che influenza avrà avuto quella civiltà precolombiana sul cattolicesimo dei conquistatori? Si augura poi che i missionari e missionarie verbate, che lavorano nello Stato di Oaxaca (4 parrocchie, un noviziato, e molte scuole e cliniche), si prendano veramente cura delle minoranze precolombiane fiorite in quella terra, tre le quali anche i Zapoteci.

Per finire, noi italiani non dobbiamo dimenticare che proprio **dallo Stato di Oaxaca proviene il padre verbato Salustino Hernandez Sanchez (37)**, che lavora nella parrocchia di Riva del Garda. *Scorrerà nelle sue vene sangue zapoteco?*

Il Gruppo Editoriale Verbo Divino festeggia i 25 anni di vita

Il **29 gennaio 1999**, festa di San Giuseppe Freinademetz, a **Cochabamba** in **Messico** si è costituito il **Gruppo Editoriale Verbo Divino (GEVD)**. Allora comprendeva 7 gruppi editoriali verbati dei seguenti Paesi: Argentina, Brasile, Bolivia, Colombia, Ecuador, Spagna e Nicaragua. Più tardi si sarebbero aggiunti altri Paesi: Paraguay, Messico, Cile, Stati Uniti, Costa Rica, Congo, e Panama.

I responsabili dei gruppi si radunano ogni anno e *il GEVD partecipa alle varie Fiere del Libro nei vari Paesi del mondo*. L'ultimo è stato quello di **Madrid dal 3 al 6 di Ottobre 2023**. In tale occasione il Gruppo ha iniziato le celebrazioni

del suo 25° anno di vita, facendo poi un pellegrinaggio alla Madonna di Fatima e tenendo un convegno a Dueñas in Spagna.

A questo convegno ha partecipato anche il superiore generale che ha ricordato come l'apostolato a mezzo stampa sia stato importante per il santo fondatore Arnoldo Janssen e come continui ad esserlo per le Società missionarie da lui fondate. *Le sfide però non mancano data la modernizzazione delle tecniche di stampa e la diffusione dei nuovi media sociali.*

Il tema del prossimo **Capitolo Generale, 'Risplenda la vostra luce davanti a tutti'**, si avvera particolarmente nella diffusione della buona stampa nel mondo.

La visita mensile a tutti i villaggi della parrocchia

Il giovane padre polacco **Martin Domaski (31)** si trova a vivere una situazione che non è nuova per tanti altri missionari verbati: quella di avere una parrocchia sparsa su un vasto territorio.

La parrocchia a lui affidata nella **regione tropicale di San Miguel de Velasco (Bolivia)** comprende una cinquantina di villaggi, alcuni dei quali lontani più di **100 chilometri**.



dalla stazione principale.

Il padre si è proposto di far loro visita almeno una volta al mese. Conoscendo però meglio la situazione della gente, ha capito che non poteva andare da solo. Ha chiesto aiuto ad una università spagnola e alla procura delle missioni polacca per poter far venire medici e infermieri in modo regolare a prendersi cura dei malati ed anziani, spesso lasciati soli dalla partenza dei giovani verso la città. Adesso il missionario viaggia con questi sanitari spagnoli e, mentre provvede alla cura spirituale della sua gente, il medico o l'infermiera si curano dei loro bisogni fisici e mentali. È un missionario davvero lungimirante e intraprendente.

Alcuni desideri del vescovo Norbert per la sua gente

Il padre verbita tedesco **Norbert Föster (63)** è da alcuni anni vescovo della diocesi di **Ji-Paraná in Brasile centrale**. Come gran parte delle diocesi in America Latina, anche la sua diocesi abbraccia vasti territori con scarsità di preti e molti problemi sociali.

In un'intervista concessa alla rivista tedesca **Katholisch**, esprime alcuni desideri. Il primo riguarda l'**opzionalità del celibato per i preti**.

Dice: *"Penso che se la Chiesa rendesse opzionale il celibato, forse molti preti lo vivrebbero con più convinzione"*.

Si dice

poi **favorevole all'ordinazione presbiterale di uomini sposati**: *"Supporto fermamente l'ordinazione dei cosiddetti 'viri probati', cioè uomini di provata vita cristiana. Non vorrei però che si richiedesse da loro una preparazione pastorale tale da separarli dalla loro gente. Devono far parte della loro gente senza spirito di dominio. Conosco molti uomini che potrebbero essere ordinati"*.

Il vescovo **desidererebbe anche l'ordinazione diaconale delle donne, ma ammette che le sue idee sono avvertate da molti**, anche tra i preti: *"Nella diocesi ci sono dei preti molto conservativi, anche tra i giovani. Sono contro Papa Francesco, la sinodalità, e anche le decisioni prese da noi vescovi. Qualcuno brucia i documenti che scriviamo o non li fa conoscere ai fedeli. Si sentono superiori ai laici e non amano discutere con loro. Mi danno molto filo da torcere ma non voglio punirli in maniera autoritaria. È una sofferenza con cui devo convivere"*.

Gioie e dolori di una parrocchia multiculturale

Il missionario verbita **Brandon Hiep Nguyen** è un vietnamita, che dopo aver lavorato qualche anno negli **Stati Uniti**, si è visto affidare la parrocchia interculturale del **Sacro Cuore a Memphis (Tennessee)**. Ecco come descrive le sue esperienze:

"Fin da ragazzo desideravo diventare missionario per cui ho scelto di associarmi ai missionari verbiti. Dopo i voti perpetui sono stato assegnato alla missione degli Stati Uniti. Sono stato coadiutore nella parrocchia della Madre della Misericordia nel New Jersey e ora parroco nella parrocchia del Sacro Cuore a Memphis. È una parrocchia interculturale con tre gruppi etnici principali: quello di madrelingua inglese, quello di madrelingua spagnola, e quello di madrelingua vietnamita. Ciascuno ha le sue tradizioni anche per ciò che riguarda la pratica della religione cattolica: comportamenti, abbigliamento, ricezione dei battesimi e prime comunioni, matrimoni, processioni, culto dei santi, funerali, ecc. Sono tutte tradizioni belle, a volte molto folcloristiche, che arricchiscono e animano la vita religiosa. Sinceramente io non le capisco tutte ma mi lascio guidare dal consiglio parrocchiale. Devo stare attento però di non dar l'impressione di essere parziale, cioè di favorire più un gruppo di un altro. Sono di solito quelli di madrelingua spagnola che a volte mi accusano di favorire il gruppo vietnamita o quello inglese. Il consiglio parrocchiale mi riporta queste lamentele e cerco di rimediare perché tra i gruppi etnici si viva in armonia e collaborazione".

L'appoggio di Papa Pio XI alla fondazione di un seminario per gli Afroamericani

Nell'archivio della direzione generale dei verbiti si conserva una lettera di **Pio XI** che dà il suo appoggio all'apertura di un seminario per gli afroamericani. La lettera è datata **15 aprile 1923**, e segue di poco l'apertura di un seminario a **Greenville** per giovani afroamericani che desideravano farsi missionari verbiti. Il seminario sarebbe stato **in seguito trasferito a Bay St. Louis nello Stato del Mississippi**.

Il Papa ribadisce la necessità che il Vangelo sia proclamato a tutti i popoli e la convenienza che siano i membri di quel popolo a proclamarlo. Il papa continua poi impartendo la sua benedizione all'allora superiore generale **Wilhelm Gier** e a tutta la congregazione, augurandosi che l'iniziativa abbia grande successo.

A cento anni di distanza si può dire che quella decisione ha avuto un **grande successo**. Il seminario ha formato molti missionari afroamericani, tra i quali anche alcuni vescovi ma ha anche **favorito la convivenza tra le due etnie nera e bianca**.

Monte Alban - SVD

Infatti nel seminario studiavano insieme sia candidati di etnia nera che di etnia bianca.

Molte altre congregazioni e **tutta la chiesa statunitense hanno poi seguito l'esempio dei verbiti**, aprendo i loro seminari anche a candidati afroamericani.

Dalla Zona Africa e Madagascar

Sta aumentando il numero dei novizi verbiti in Africa

Agli inizi del 2023 erano una cinquantina i novizi verbiti nei noviziati africani. Più di 8 in Angola per i novizi che parlano portoghese, quasi 30 in Ghana e Zambia per i novizi che parlano inglese, e una decina in Congo per i novizi che parlano francese. In giugno 20 novizi in Ghana hanno fatto la prima professione e 14 sono entrati in noviziato. In tutte queste comunità ci sono candidati che provengono da altri Stati africani oltre a quelli del Paese in cui si trovano gli edifici. Ad esempio nel noviziato dello Zambia, aperto da poco, ci sono anche candidati che vengono dal Ghana, Kenya e Zimbabwe. C'è quindi bisogno che vengano conosciute le diverse culture dalle quali i candidati provengono.

Per questo il 20 febbraio 2023 nel noviziato di Kabwe nello Zambia si è tenuta la Festa di Famiglia e delle Culture, nella quale i novizi hanno presentato ai molti invitati la varietà dei loro tradizionali abbigliamenti, balli, recite, canti e cibi.

Da parte loro gli invitati hanno espresso ciò che si aspettano dai novizi in vista del loro futuro: **essere fedeli missionari della Parola di Dio**.

Le prime ordinazioni presbiterali di missionari verbiti nel Mozambico e nello Zimbabwe

La presenza dei missionari verbiti in Africa non è stata in passato così grande come in Asia o nelle Americhe. Nello Zimbabwe, ad esempio, i missionari verbiti sono entrati solo nel 1998 e nel Mozambico nel 1997.

È con grande gioia perciò che nel 2023 si è avuta la prima ordinazione presbiterale dei diaconi verbiti in questi due Paesi. Il 29 luglio è stato ordinato presbitero nello Zimbabwe il diacono verbita **Norbert Itai Mandungumana**. Ordinante era l'arcivescovo verbita Alex Thomas Kalliyanil. Nello stesso giorno veniva ordinato presbitero nel Mozambico il diacono verbita **Bernardo Rodrigues**.

Non resteranno i soli perché da questi due Paesi ci sono già altri seminaristi negli istituti verbiti in Africa.

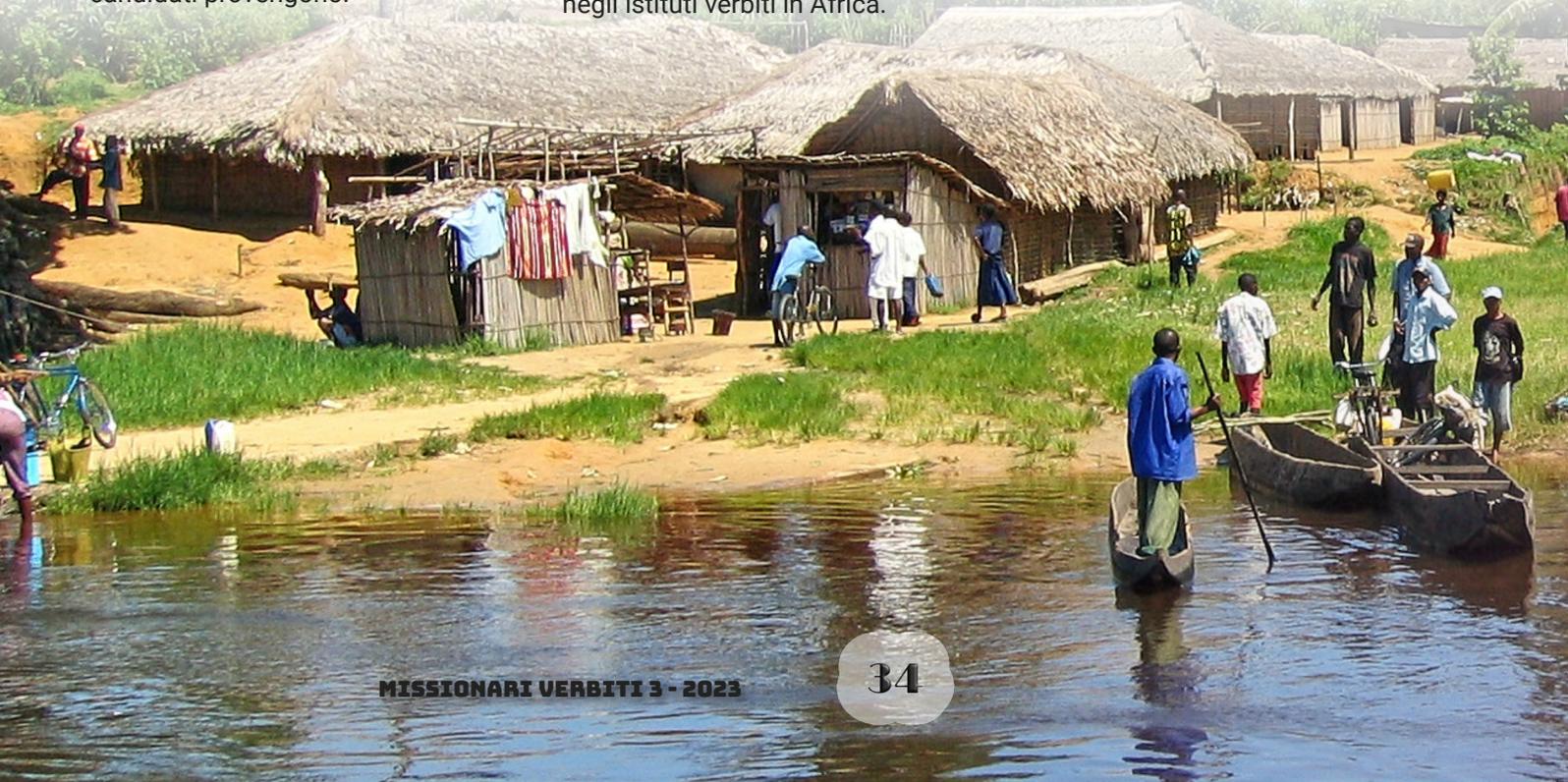
È tornato in Patria un benemerito veterano della missione in Congo

Agli inizi del 2023 la casa di riposo verbita a **Sankt Wendel in Saarland (Germania)** ha accolto il missionario veterano **Alphons Müller dopo 57 anni di missione in Congo**, dove era arrivato nel 1965. Padre Alphons è dotato di grande talento musicale e di sensibilità nei confronti della cultura congolese, che ha studiato a fondo.

Non voleva importare in Africa una chiesa occidentalizzata ma ha cercato di crearne una con una forte impronta congolese. Ha così creato gruppi di canto e danza congolese, che animassero le liturgie o intrattenessero i fedeli, e consigli parrocchiali somiglianti ai consigli dei capi tradizionali. Ha invitato gli artisti locali a descrivere le storie del Vangelo secondo la cultura locale. Ha contribuito alla creazione del cosiddetto **Rito Zairese** per la celebrazione della santa Messa, in seguito approvato dal Vaticano. **In tale rito è forte l'invocazione agli antenati**, tipica della cultura africana.

Ha scritto musica lui stesso, cantata, ballata e registrata dai suoi gruppi corali e poi trasmessa attraverso i media anche moderni. P. Alphons è anche dotato di un carattere gioviale e si fa benvolere dovunque si trovi.

Ora, a 85 anni, è tornato in Germania



ma l'eredità lasciata in Congo è continuata dai suoi successori.

Un seminario biblico di base per gli studenti di Teologia in Congo

Gli studenti di teologia verbiti vivono nella capitale **Kinshasa** nel seminario chiamato **'Centro comunitario di formazione'**. Sono una quarantina di studenti. Nello scorso settembre il **Centro Biblico**, diretto dal padre verbita **Xene Sanchez**, ha offerto un **corso biblico di base, che si è tenuto nel Centro Sihar di Ngondi vicino alla cittadina di Kenge**.

Vi hanno partecipato *36 seminaristi nativi di Ghana, Togo, Congo, Madagascar, Kenya, Ciad, Angola e Vietnam*.

Il corso si prefigge di aiutare i missionari a **tradurre le conoscenze bibliche in pratiche di vita** e di essere capaci di condurre dei corsi biblici di base nelle loro parrocchie future.

Il corso ha insegnato loro varie tecniche di presentazione della bibbia, quali l'intronizzazione della bibbia stessa, condivisione dei testi biblici, teatro biblico, dinamiche di gruppo, e svolgimento delle liturgie con accento al messaggio biblico. Gli studenti hanno partecipato con entusiasmo e chiesto di continuare questo tipo di corsi anche negli anni a venire.

In servizio dei rifugiati Sudanesi

Come abbiamo riferito in precedenti edizioni di Missionari Verbiti, il servizio dei confratelli ai rifugiati sudanesi si svolge nel **campo profughi di Badan in Sud Sudan** (un confratello) e nei campi profughi in **Uganda**, tra i quali il **Bidi Bidi (4 confratelli, due dei quali polacchi)**. In quest'ultimo si pensa che i rifugiati si tratteranno ancora per parecchio tempo per cui i due missionari verbiti polacchi si sono rivolti a varie agenzie e benefattori all'estero per poter costruire chiese e scuole.

Nel 2022 è stata completata la chiesa dedicata a San Giuseppe e nel 2023 quella dedicata al Sacro Cuore di Maria. Quest'ultima dovrebbe diventare anche un santuario, nel quale i rifugiati possano sperimentare la materna protezione di Maria.

Le scuole sono ancora in costruzione. Al momento gli scolari vanno **a scuola sotto le tende**.

I missionari stanno diffondendo anche la devozione alla divina misericordia, *secondo le indicazioni della vergine Santa Faustina Kowalska*.

Un grande raduno di fratelli verbiti nella zona africana

I missionari verbiti fratelli erano stati numerosi agli inizi della congregazio-

ne e per molti decenni hanno dato un contributo insostituibile all'evangelizzazione di molti popoli. Ultimamente però il loro numero ha cominciato a scarseggiare, prima nei Paesi sviluppati ma ora anche nei cosiddetti Paesi di missione. Per questo i religiosi fratelli verbiti operanti in Africa hanno sentito il bisogno di radunarsi per riflettere sulla loro vocazione e il loro futuro. Si sono **radunati in 40 dal 1 al 13 agosto 2023 nel Centro Cattolico di Conferenze situato a Nsawam in Ghana**. La maggioranza erano africani ma c'erano pure fratelli stranieri operanti in Africa. Hanno invitato anche alcune suore e alcuni fratelli di altre congregazioni per ascoltare anche le loro esperienze e suggerimenti. Hanno ascoltato delle conferenze sulla storia dei religiosi fratelli nella Chiesa e nella *Società del Verbo Divino*, sulle caratteristiche della loro vocazione, e le qualità fisiche e mentali del buon religioso fratello. Nei gruppi di discussione hanno potuto condividere le loro esperienze e i loro progetti futuri, portati poi nel *Forum generale, da cui sono uscite le proposte da presentare ai superiori locali e alla direzione generale*.

I prossimi Capitoli Provinciali e il Capitolo Generale del 2024 si interesseranno senz'altro di tali delle proposte, data l'importanza dei religiosi fratelli nella missione evangelizzatrice della Chiesa cattolica.



Congo - SVD

Due Nuove Parrocchie

La SVD Italiana si arricchisce di due parrocchie (italiana e multi-etnica)

La Provincia Italiana della Congregazione dei Missionari Verbiti SVD, nonostante la diminuzione del numero di confratelli italiani, ha preso la **coraggiosa decisione di continuare ad espandersi**.

Mentre finora la presenza della SVD era principalmente al nord, in ottobre ha **accettato due nuove parrocchie**: una nel sud Italia, a **Tinchi**, un paese vicino a Matera; l'altra nella città di **Prato** (a 20 km da Firenze). **A Matera sono andati p. Gheorghe Iordache e p. Kamal Minj**, che, oltre a prestare servizio in parrocchia, si occuperanno dell'istituto penitenziario minorile lì presente. **A Prato sono andati p. Attilio Rossi, p. Giacomo Li e p. Philip Raja T.**

La scelta di **Prato** è dovuta principalmente al fatto che in questa città di 200.000 abitanti ci sono **circa 40.000 cinesi** e molti altri immigrati di varie nazionalità. È davvero una **città multi-culturale**, e questo si vede chiaramente nella parrocchia del Sacro Cuore, dove delle 7000-8000 persone che vi abitano, il 25-30% sono immigrati. In precedenza, il vescovo di Prato era stato sollecitato dal nunzio apostolico a rafforzare il servizio verso la numerosa popolazione cinese, ma non riusciva a trovare qualcuno che potesse farlo a lungo termine. Al primo incon-

tro il vescovo ha pensato che p. Attilio, recentemente trasferito dalla provincia cinese, e p. Giacomo, cinese, avrebbero potuto dare un contributo importante alla missione verso la comunità cinese.

Pertanto, i nostri confratelli SVD hanno la cura pastorale della parrocchia ma anche la missione verso i cinesi in tutta la diocesi, in collaborazione con un altro sacerdote cinese che già svolge il suo ministero in quella zona. I cinesi di Prato lavorano soprattutto nell'industria tessile, di cui hanno il monopolio. Hanno iniziato questa attività circa 40 anni fa quando gli italiani, che prima la gestivano, non potevano più competere con la produzione che veniva fatta in Asia. Ora alcuni di loro si sono arricchiti e fanno affari redditizi. Ma la maggior parte di coloro che lavorano nelle loro fabbriche sono cinesi che devono sottoporsi a orari di lavoro massacranti, da 12 a 15 al giorno, tutti i giorni, compresa la domenica. Questo è un elemento di sfruttamento e di grande stress per chi vive in queste condizioni. Ciò rappresenta anche un grande ostacolo all'evangelizzazione, poiché le persone sono troppo impegnate nella sopravvivenza per potersi permettere il lusso di andare in chiesa. Esiste già una piccola comunità cattolica di 150-200 persone, ma di solito solo circa 50 di loro possono riunirsi per la Messa domenicale.

Per quanto riguarda gli italiani della parrocchia, c'è una discreta partecipazione da parte dei più anziani, ma le persone di mezza età e i giovani sono poco presenti, quindi c'è molto lavoro da fare in questa direzione. Anche dal punto di vista demografico, gli italiani residenti nell'area parrocchiale sono una popolazione piuttosto anziana, sia perché nascono pochi bambini sia perché le giovani coppie preferiscono lasciare questo quartiere per altri con servizi migliori. Al loro posto si stanno insediando sempre più immigrati. Tra questi, i più numerosi, oltre ai cinesi, sono rispettivamente albanesi, rumeni, marocchini, pakistani, nigeriani e bangladesi. Naturalmente, molti di loro non sono cristiani. **La parrocchia si presenta quindi come uno spaccato di una di quelle realtà europee caratterizzate da una forte immigrazione, con una popolazione multi-etnica. E certamente una sfida interessante per l'integrazione, l'evangelizzazione, l'ecumenismo e il dialogo.**

La comunità SVD che se ne occupa, un italiano, un cinese e un indiano, **si inserisce bene in questa realtà multi-etnica. Fin dall'inizio hanno ricevuto una buona accoglienza da parte dei parrocchiani, il che è un buon incoraggiamento per un cammino che sarà lungo e impegnativo.**

P. Attilio Rossi SVD





Tinchi - Flickr Verbiti



Prato - Flickr Verbiti



Fr. Welton Ramos Sabino SVD

Ordinazione Diaconale a Roma presso la Parrocchia di San Benedetto

Lo scorso 22 Ottobre 2023, alle ore 16.30 la **Parrocchia di San Benedetto** ha vissuto un evento davvero straordinario: l'**ORDINAZIONE DIACONALE** di Fr. **Welton Ramos Sabino SVD** presieduta da S.E.R. **Mons. Dario Gervasi**, *Vescovo ausiliare della Diocesi di Roma*.

Nato nello stato dello **Espirito Santo, in Brasile**, Welton è stato accolto dai Missionari del Verbo Divino, iniziando il suo discernimento vocazionale nelle tappe di formazione in preparazione alla vita missionaria religiosa consacrata. Arrivato in Italia all'inizio del 2020, e dopo aver studiato la lingua italiana, ha svolto alcune esperienze pastorali, per poi proseguire i suoi studi teologici a Roma.

Fr. Welton ha così dato la sua risposta definitiva alla grazia misericordiosa di Dio nel ricevere il sacramento

dell'Ordine, nel grado del diaconato. Fin dai primi tempi, la Chiesa cattolica tenne in grande venerazione l'Ordine sacro del diaconato. Spetta al diacono, conformemente a quanto gli sarà assegnato dalla legittima autorità: conferire solennemente il Battesimo; conservare e distribuire l'Eucaristia; in nome della Chiesa assistere e benedire il Matrimonio e altri impegni.

Oltre al Vescovo Gervasi erano presenti monsignor Francesco Sarego SVD, vescovo emerito della Papua Nuova Guinea, P. Josè Antunes da Silva Vice Superiore Generale SVD, P. Anselmo Ricardo Ribeiro Consigliere Generale SVD, P. Vivian Furtado, nostro Parroco e Provinciale SVD, il nostro viceparroco P. Juraj Cibula e tanti altri sacerdoti verbiti.

Durante l'Omelia Mons. Gervasi ha tratteggiato il **profilo del Diacono secondo la tradizione della Chiesa ma**

anche tenendo conto delle necessità di servizio che oggi viviamo. Ha sottolineato le caratteristiche di un **missionario**, conforme il tema della Giornata Missionaria Mondiale 2023: «*Cuori ardenti, piedi in cammino*».

Dopo la cerimonia, il neo-diacono ha salutato i fedeli nel cortile parrocchiale. Di seguito è andato presso il Collegio del Verbo Divino, dove è stato ricevuto dai confratelli e invitati con una gioiosa cena. Al Carissimo Fr. Welton, neo-diacono donato anche alla nostra Provincia italiana, ringraziandolo per questa bella testimonianza vocazionale, auguriamo ogni bene in Cristo Gesù Servo: **possa il Signore illuminare il suo cammino e donargli sempre la gioia nel servire i fratelli!**

Roma - Flickr Verbiti





Associazione Amici Verbiti

Attività associative future

Cari amici, l'anno 2023 sta volgendo a termine e **siamo veramente soddisfatti di ciò che assieme abbiamo fatto.**

La nostra assemblea annuale nel mese di giugno è stata ben partecipata ed è stata l'occasione di ritrovarci fraternamente in molti. **Secondo le nostre possibilità abbiamo deciso e proseguito a sostenere i Progetti di Solidarietà** che da anni portiamo alla nostra attenzione. Anche il Tour culturale in Slovenia e Croazia è stato molto apprezzato e la partecipazione è stata al massimo dei numeri possibili.

Alcune settimane fa il *Consiglio Direttivo dell'Associazione* si è ritrovato a Varone con Padre Gianfranco Maronese per **organizzare al meglio l'attività del 2024.** Un appuntamento importante sarà il programma della gita sociale che abbiamo voluto portare a conoscenza in anticipo per preparare al meglio gli amici.

All'assemblea di giugno si deciderà infatti su una delle due proposte rappresentate. La **prima**, richiesta da molti amici, è il **viaggio in Grecia di 8 giorni da proporsi in ottobre:** 1g. Varone, Ancona, navigazione verso Patrasso; 2g. sbarco nel primo pomeriggio al porto di Patrasso, incontro con la guida che ci accompagnerà per tutto il tour, visita panoramica della città, il Ponte di Rion Antirion sul golfo di Corinto, tra-

sferimento a Nauplia; 3g. Partenza da Nauplia per la visita della regione Argolide, visita a Micene con la tomba di Agamennone, continuazione per Epidaurò proseguimento per il Canale di Corinto e trasferimento ad Atene; 4g. intera giornata per visita ad Atene, (Parlamento, Piazza della Costituzione, monumento del Milite Ignoto, lo Stadio Panatenaiko e la visita dell'Acropoli), cena in locale tipico con spettacolo folk; 5g. mattinata prosecuzione visita ad Atene e tempo libero, nel pomeriggio partenza per Delfi; 6g. visita al sito archeologico di Delfi posto alle pendici del monte Parnassos (il Tempio di Apollo, la via Sacra, l'Agorà Romana, il Teatro, ecc.), nel pomeriggio proseguimento per Kalambaka; 7g. partenza per le Meteore, i monasteri collocati sulle torri di pietra, veri tesori storici e religiosi, trasferimento a Kalambaka per il pranzo e partenza per Igoumenitsa, cena e imbarco verso Ancona; 8g. pranzo a bordo della nave, arrivo ad Ancona e rientro.

La **seconda** proposta che si calendarizza da un paio d'anni è il **Viaggio a Lourdes, Carcassonne, Avignone e Montecarlo di 6 giorni:** 1g. partenza per Ventimiglia, pranzo a Nizza e proseguimento del viaggio a Nimes, sistemazione in albergo; 2g. partenza per Carcassonne, pranzo, visita della città e ripartenza per Lourdes; 3g. Intera giornata a Lourdes dedicata alle funzioni religiose e visita libera ai luoghi di Santa Bernadette, pranzo e cena in ho-

tel; 4g. Mattinata a disposizione a Lourdes (o altro se viene deciso diversamente), nel pomeriggio partenza per Avignone, sistemazione in Hotel; 5g. visita alla città di Avignone tra cui il Palazzo dei Papi, nel pomeriggio partenza per Nizza, cena e pernottamento; 6g. partenza per Montecarlo, capoluogo di Principato di Monaco, visita al centro storico, pranzo in ristorante, nel pomeriggio rientro.

Questi sono i **programmi di massima** ed il loro costo, visto i mesi che mancano, non sono ancora definiti. **Nei primi mesi del 2024** il Consiglio porterà dettagliate comunicazioni e **presterà l'intero programma dell'anno 2024.**

Essendo ormai prossime le festività natalizie e di fine d'anno, a nome del Consiglio Direttivo e mio personale porgo a tutti gli amici dell'associazione ed ai lettori della rivista Missionari Verbiti i migliori Auguri di un Santo e Sereno Natale uniti ad un Buon 2024. Che Cristo l'Emmanuele sia sempre con noi e ci accompagni nel nostro cammino rivolto sempre verso il prossimo.

Coloro che sono ancora interessati a ricevere il libro "30 ANNI DI AMICI VERBITI" possono richiederlo scrivendo a:

presidente@amiciverbiti.it

Carlo Rossi

Presidente Associazione Amici Verbiti

Zagabria
Flickr Verbiti



Gandhi - Conversazioni con Dio

Un sant'uomo ebbe un giorno a conversare con Dio e gli chiese:

Signore, mi piacerebbe sapere come sono il Paradiso e l'inferno.

Dio condusse il sant'uomo verso due porte.

Ne aprì una e gli permise di guardare all'interno.

C'era una grandissima tavola rotonda.

Al centro della tavola si trovava un grande recipiente contenente cibo dal profumo delizioso ed invitante.

Il sant'uomo sentì l'acquolina in bocca...

Le persone sedute attorno al tavolo erano magre, dall'aspetto livido e malato. Avevano tutti un'aria affamata.

Avevano dei cucchiaini dai manici lunghissimi attaccati alle braccia.

Tutti potevano raggiungere il piatto di cibo e raccoglierlo ma, dal momento che il manico del cucchiaino era più lungo del loro braccio, non potevano accostare il cibo alla bocca.

Il sant'uomo tremò alla vista della loro miseria e della loro sofferenza.

Dio disse: hai appena visto l'inferno.

Dio e l'uomo si diressero verso la seconda porta.

Dio l'aprì.

La scena che l'uomo vide era identica alla precedente.

C'era la grande tavola rotonda, il recipiente che gli fece venire l'acquolina...

Le persone intorno alla tavola avevano anch'esse i cucchiaini dal lungo manico.

Questa volta, però, erano ben nutrite, felici e conversavano tra loro sorridendo.

Il sant'uomo disse a Dio: non capisco.

È semplice, rispose Dio, essi hanno imparato che il manico del cucchiaino troppo lungo non consente di nutrire se stessi... ma permette di nutrire il proprio vicino.

Perciò hanno imparato a nutrirsi gli uni con gli altri.

Quelli dell'altra tavola, invece, non pensano che a loro stessi...

Inferno e Paradiso sono uguali nella struttura... la differenza la portiamo dentro di noi.

Mi permetto di aggiungere:

"Sulla terra c'è abbastanza per soddisfare i bisogni di tutti ma non per soddisfare l'ingordigia di pochi. I nostri pensieri, per quanto buoni possano essere, sono perle false fintanto che non vengono trasformati in azioni.

Si... il cambiamento che vuoi vedere avvenire nel mondo".

(Mahatma Gandhi)

SOSTENERE LE OPERE DEI MISSIONARI VERBITI DELLA PROVINCIA ITALIANA

1. PROGETTO CACAJ

Già da qualche anno offriamo un contributo di collaborazione a questa opera di beneficenza per "Bambini di strada". L'Associazione "**Centro di Accoglienza per Bambini Arnold Janssen**", conosciuta anche con il nome "**Centro Padre Horacio**" ha la sede a **Luanda (Angola)** ed è gestita dai Missionari Verbiti. L'obiettivo è quello di accogliere i bambini e giovani della città e provincia di Luanda, in modo particolare delle periferie, che vivono in situazione di rischio o di assoluta precarietà. Il centro ha lo scopo di recuperare i giovani e specialmente i bambini di strada invitandoli a vivere nel centro di accoglienza. L'istituzione ha un "**programma di recupero**", cosicché i bambini di strada e di altri contesti di povertà, con traumi e con uno stile di vita "libero", abbiano la possibilità di ricostruire una personalità più positiva e socialmente accettabile e vengano aiutati a ristabilire l'equilibrio fisico, psicologico e sociale partecipando a diverse attività educative, ricreative e culturali.

2. SOSTEGNO ALLE ATTIVITÀ MISSIONARIE DELLA PROVINCIA ITALIANA in Albania e Romania.

3. SOSTEGNO AD UN MISSIONARIO VERBITA DELLA PROVINCIA ITALIANA (indicare "nome e cognome") O ALLE MISSIONI (indicare "donazione liberale per le missioni")

4. OFFERTA PER LA CELEBRAZIONE DI SANTE MESSE

COME AIUTARE?

Con un **VERSAMENTO DI CONTRIBUTO LIBERALE**, indicando il Progetto o il Sostegno specifico o l'Offerta per Ss. Messe, a:

Missionari Verbiti - Comunità

C. IBAN: IT93 K080 1635 3230 0000 9367 925

C.BIC: CCRTIT2T04A

presso Cassa Rurale AltoGarda - Rovereto

PER INFORMAZIONI

Rettore dei Missionari Verbiti di Varone

telefono: +39 0464 578100

rettverbitivarone@gmail.com

redazione@missionariverbiti.it

BUON NATALE



Il Natale anche quest'anno non ci porta in una grande città illuminata, non ci porta dove si costruiscono bombe o si seminano lacrime e distruzione, dove cresce l'odio e la vendetta e la violenza, ma in uno sconosciuto villaggio piccolo e insignificante, dove un gruppo di poveri di Dio, vive nella fiducia in Dio e nell'accoglienza reciproca, dove matura la pace e la fratellanza, la gioia nel vivere il rispetto e l'amore reciproco.

Quando il potere viene dato alle cose, all'apparenza, all'orgoglio, alla violenza, dove si esercita il potere delle armi, del denaro, degli onori, della sopraffazione, la presenza di Dio non trova spazio e nemmeno l'uomo trova la sua casa.

Allora la storia della salvezza non trova spazio e cuore che l'accolga.

Dio non trova un tetto, un sorriso, braccia aperte, comprensione.

Oggi la cultura del nostro mondo richiede sentieri e vie diverse, un Natale che possa esprimere la presenza dei valori del Gesù di Betlemme, che esprima sempre nuove forme e orizzonti di piena e gioiosa e fraterna umanità.

Questo è il Natale che ci auguriamo e vi auguriamo di tutto cuore.

Buon Natale dai Missionari Verbiti